



PROVINCIA
DI LODI

Provincia di Lodi

U.O. U.O.4 - AMBIENTE - PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE - Tutela Ambientale

Determinazione n° REGDE / 121 / 2023

Lodi 16-02-2023

OGGETTO: AZIENDA AGRICOLA TOSI SANTE DI TOSI FRANCESCO (CF/CUAA: TSOFNC75C24C816P - P.IVA: 1097482096) CON SEDE LEGALE IN VIA DANTE ALIGHIERI 17, GUARDAMIGLIO (LO) E SITO PRODUTTIVO IN LOCALITÀ CAMPO TRAVERSI IN COMUNE DI GUARDAMIGLIO (LO).RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DI CUI ALLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. REGDE/1158/2014 DEL 25/11/2014 PER L'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI (ATTIVITÀ IPPC 6.6-B).

IL DIRIGENTE

Visto il Decreto Presidente della Provincia di Lodi n. REGDP/1087/2022 del 29/11/2022;

Vista la Determinazione Dirigenziale n. REGDE/1253/2022 del 30/11/2022;

Visti:

- il d.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006: “*Norme in materia ambientale*”;
- la l.r. n. 24 del 11 dicembre 2006: “*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente*”;
- la d.g.r. 28 dicembre 2012 - n. IX/4626 del: “*Determinazione delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell’art. 9, c.4 del d.m. 24 aprile 2008 (revoca della d.g.r. n. 10124/2009 e smi)*”;
- la l.r. n. 26 del 12 dicembre 2003: “*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e risorse idriche*”;
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (*prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento*);
- il d.lgs. n. 46 del 4 marzo 2014: “*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)*”;
- il D.M. 104 del 15 aprile 2019: “*Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*”;
- la d.g.r. 18 aprile 2016 – n. X/5065: “*Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) – Indirizzi per l’applicazione del d.m. n. 272 del 13 novembre 2014 ‘Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*”;

- la “Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione” del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e di Consiglio;
- la d.g.r. 15 luglio 2019 – n. XI/1926: “Indirizzi per la gestione dei riesami delle aia zootecniche seguito dell’emanazione della decisione n. 2017/302 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE”;
- l.r. n. 11 del 21 maggio 2020: “Legge di semplificazione 2020”;
- la d.g.r. 3 giugno 2020 n. XI/3206: “Disposizioni regionali per la semplificazione dei procedimenti di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) a seguito di emanazione delle conclusioni sulle BAT dei settori dell'industria dei materiali non ferrosi e allevamenti in attuazione dei commi 3 e 4 dell'art. 20 della legge regionale 21 maggio 2020 – n.11 'Legge di semplificazione 2020' ”;
- la d.g.r. 8 febbraio 2021 - n. XI/4268 “Approvazione dell'atto di indirizzo regionale recante ‘Criteri generali per l'individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni soggette ad A.I.A. ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e modalità applicative”;

premessato che:

- che l'azienda Agricola Tosi Sante di Tosi Francesco (CF/CUAA: TSOFNC75C24C816P - P.IVA: 1097482096) avente sede legale in via Dante Alighieri n.17 a Guardamiglio (LO) e sito produttivo in località Campo Traversi in Comune di Guardamiglio (LO), è titolare di Autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Provincia di Lodi con Determinazione Dirigenziale n. REGDE/1158/2014 del 25/11/2014 per l'attività di allevamento intensivo di suini all'ingrasso con peso superiore a 30 Kg (attività IPPC 6.6 - b);
- con determinazione dirigenziale REGDE/186/2021 del 22/02/2021 la Provincia di Lodi ha condotto la verifica di cui all'art. 20, comma 3 della LR 11/2020 mediante applicazione della d.g.r. 3206 del 3/6/2020, nelle more del riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale di cui sopra;

vista la nota della Provincia di Lodi n. prot.20698 del 30/06/2021 con la quale, ritenuto opportuno concludere il procedimento di riesame, con valenza di rinnovo dell'AIA, veniva indetta la conferenza di servizi decisoria in forma semplificata e modalità asincrona ai sensi dell'art. 14-bis della L. 241/1990;

richiamati i seguenti pareri trasmessi dai soggetti interessati:

- VVF Comando di Lodi con nota prot. prov. 21046 del 01/7/2021 ha rilasciato il proprio parere di competenza;
- ARPA Lombardia – Dipartimento di Lodi e Pavia, con nota registrata agli atti provinciali al n. prot. 22757 del 19/07/2021, si è espressa in relazione al Piano di monitoraggio e controllo;
- ATS Città Metropolitana di Milano - UOC Salute e Ambiente con nota prot. prov. 25005 del 09/08/2021 ha rilasciato il proprio parere di competenza;

richiamati altresì gli ulteriori elementi salienti dell'istruttoria e i relativi passaggi amministrativi:

- la Società ha presentato in data 11/08/2021 p.p. 25306 comunicazione di modifica sostanziale per la realizzazione di due porcilaie per complessivi 2.800 posti grassi > 30 kg e la modifica non sostanziale consistente nella realizzazione di un impianto di digestione anaerobica per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (impianto a biogas);
- la Provincia di Lodi con nota p.p.28838 del 15/09/2021, a seguito di trasmissione dell'istanza di permesso di costruire delle suddette porcilaie da parte del SUAP di Codogno (p.p. 25452 e 25453 del 12/08/2021 comunicava che la costruzione delle porcilaie era

prevista in una porzione dell'area aziendale che risulta interessata da un fenomeno di contaminazione per il quale erano state attivate le procedure previste dal Titolo V della parte quarta del d.lgs. 152/2006, ad oggi non espletate, e sulla base del quale il sito è stato individuato come "prioritario" dal vigente Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata (D.G.R. 1990/14). La Provincia rilevava altresì che gli eventuali interventi previsti dovevano rispondere a quanto indicato dall'art. 242 – ter del d.lgs. 152/2006 ed alla luce di quanto sopra in data 12/10/2021 con prot. 32008 perveniva, da parte del SUAP di Codogno, alla Provincia il parere negativo al rilascio del permesso a costruire delle due porcilaie;

- in data 30/09/2021 (p.p. 30555) la Provincia forniva riscontro alla comunicazione inviata dall'azienda l'11/08/2022 rilevando che la medesima criticità riscontrata per le porcilaie sussisteva anche per l'impianto a biogas di cui alla FERP179306, facendo presente che, ancorché l'articolo 242-ter del d.lgs. 152/2006 ammette la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili anche nei siti oggetto di bonifica, vale comunque la condizione che la realizzazione di detti interventi avvenga secondo modalità e tecniche che non pregiudichino né interferiscano con l'esecuzione e il completamento della bonifica né determinino rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area. La Provincia informava altresì la Società e gli Enti interessati che, qualora non fossero giunte osservazioni e integrazioni i merito, avrebbe proseguito l'iter escludendo le modifiche di cui p.p. 25306 del 11/08/2022. Considerando che nulla è stato eccepito l'iter è proseguito senza la due modifiche;

- con note p.p. 20413 del 28/06/2022 e p.p. 3120 de 01/02/2023 la Provincia richiedeva all'azienda integrazioni e precisazioni e la stessa integrava in data 01/08/2022 p.p. 24211, 12/10/2022 p.p. 31522 e in data 15/02/2023 p.p. 4639 . Contestualmente veniva richiesto parere tecnico di competenza ad ARPA in merito alla proposta di monitoraggio acque sotterranee dell'azienda (pp del 11/2016) ed ARPA formalizzava parere favorevole con nota 38431 del 14/12/2022;

ritenuto di non assoggettare l'installazione IPPC alle disposizioni contenute nell'allegato 4 della d.g.r. 1926/2019 in relazione all'eventuale mancata applicazione della normativa in materia di VIA e assoggettabilità a VIA in considerazione del fatto che:

- l'azienda agricola Tosi Sante è subentrata a inizio 2000 ad altra azienda che già eserciva allevamento suinicolo nelle medesime strutture, senza ampliarne la capacità stabulativa;
- come confermato anche dal Comune di Guardamiglio in sede di cds del 20/12/2011 l'azienda, subentrando all'attività esistente, aveva realizzato unicamente interventi finalizzati ad una mera riorganizzazione interna degli spazi.

tenuto conto della relazione finale di Visita Ispettiva di ARPA svoltasi nel corso del 2016, in atti al protocollo 20777 del 31/08/2016 e di quella svoltasi a ottobre 2022, con relazione finale assunta agli atti il 22/12/2022 p.p. 39390;

dato atto che l'allegato tecnico redatto a conclusione dell'iter istruttorio contiene le condizioni di esercizio dell'impianto in oggetto e costituisce parte integrante del presente provvedimento;

evidenziato che i contenuti della determinazione dirigenziale n. REGDE/186/2021 del 22/02/2021 e del relativo allegato sono stati confermati e aggiornati in sede di istruttoria e che pertanto sono stati integralmente acquisiti nell'allegato tecnico al presente provvedimento;

dato atto altresì che:

- ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11 del d.lgs. 152/2006 il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali di cui all'allegato IX alla parte seconda del d.lgs. 152/2006 così come aggiornato dall'art. 26, del d.lgs. 46/2014;
- l'AIA non sostituisce ulteriori atti di competenza comunale in relazione alle norme disciplinanti la salute pubblica, l'igiene, l'edilizia, l'urbanistica, ecc. necessari ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'impianto e dell'attività, nonché atti di altre autorità;
- l'allegato Tecnico comprende il Piano di Monitoraggio e Controllo la cui attuazione è a

carico del Gestore secondo le modalità e la frequenza indicate nel “Quadro F”;

- l'ente preposto al controllo del rispetto delle condizioni dell'AIA è l'ARPA Lombardia secondo quanto stabilito dall'art. 29-decies comma 3 del d.lgs. 152/2006;

rilevato che la Società ha provveduto ad effettuare il versamento degli oneri istruttori in data 28/07/2022;

vista la comunicazione antimafia rilasciata in data 09/02/2023 ai sensi dell'art. 88, comma 1 del d.lgs. 159/2011 tramite il collegamento alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia;

dato atto che il presente provvedimento non comporta alcun impegno di spesa per la scrivente Amministrazione;

fatti salvi i diritti terzi;

DETERMINA

Sulla base delle premesse, che qui si intendono integralmente riportate:

1. di rilasciare all'azienda Agricola Tosi Sante di Tosi Francesco (CF/CUAA: TSOFN75C24C816P - P. IVA: 1097482096) avente sede legale in via Dante Alighieri n.17 a Guardamiglio (LO) e sito produttivo in località Campo Traversi in Comune di Guardamiglio (LO), il riesame con valenza di rinnovo, dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un allevamento intensivo di scrofe di cui all'allegato VIII alla parte seconda del d.lgs. 152/2006, punto 6.6-b;

2. di stabilire che il presente atto costituisce determinazione di conclusione positiva della conferenza di servizi decisoria, ex art. 14, comma 2 della L. 241/1990, svoltasi in forma semplificata e in modalità asincrona come indicato nelle premesse, che sostituisce ad ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni e dei gestori dei beni e servizi pubblici interessati al rilascio del provvedimento di cui al punto 1;

3. di rammentare altresì che l'esercizio dell'attività di cui al presente provvedimento è subordinato al rispetto dei termini, delle prescrizioni e degli adeguamenti indicate nell'Allegato Tecnico che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, unitamente all'elaborato planimetrico “Tav. A.0 – Planimetria generale del sito – 09/02/2023”(p.p 4639 15/02/2023);

4. di disporre che il presente provvedimento sostituisce la Determinazione Dirigenziale n. REGDE/1158/2014 del 25/11/2014, così come integrato con determinazione dirigenziale REGDE/186/2021 del 22/02/2021 per quanto attiene la verifica dello stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili prevista dall'art. 20, comma 3 della l.r. 11/2020 mediante l'applicazione della d.g.r. 3206 del 3/6/2020;

5. di rammentare che:

ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11 del d.lgs. 152/2006 il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali di cui all'allegato IX alla parte seconda del d.lgs. 152/2006 così come aggiornato dall'art. 26, del d.lgs. 46/2014;

l'AIA non sostituisce ulteriori atti di competenza comunale in relazione alle norme disciplinanti la salute pubblica, l'igiene, l'edilizia, l'urbanistica, ecc. necessari ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'impianto e dell'attività, nonché atti di altre autorità;

6. di obbligare il Gestore, considerato che la presente AIA è soggetta a periodico riesame, con valenza di rinnovo, secondo le scadenze di cui al comma 3 dell'art. 29 octies del d.lgs. 152/2006 a presentare istanza di riesame quando siano trascorsi 10 anni dal rilascio della

presente AIA, facendo presente che, in caso di inosservanza di tale termine l'autorizzazione si intende scaduta. Come previsto dal comma 11 dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/2006 s.m.i., fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso;

7. di rammentare che nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'autorizzazione integrata ambientale;

8. di riservarsi di revisionare l'Allegato Tecnico nei casi previsti dall'art. 29-octies, comma 4 del d.lgs. 152/2006;

9. di disporre che il presente provvedimento è efficace a decorrere dalla data della sua notifica al Gestore e che da tale data decorrono i termini per il rispetto delle prescrizioni in esso riportate;

10. di stabilire che copia del presente atto, completo degli allegati, deve essere conservato presso l'insediamento produttivo e tenuta a disposizione degli Enti di controllo;

11. di notificare il presente provvedimento via pec al soggetto interessato e di trasmetterne una copia a:

- Comune di Guardamiglio;
- ARPA Lombardia – Dipartimento Pavia - Lodi;
- ATS Città Metropolitana di Milano:
 - Dipartimento Igiene e prevenzione sanitaria – UOC Salute e Ambiente
 - Dipartimento veterinario.
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni dalla data della sua prima comunicazione ovvero ricorso al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data della stessa.

IL DIRIGENTE

Ing. Michela Binda

Documento informatico sottoscritto con firma digitale (art. 24 del D.Lgs. 07/03/2005, n. 82)

ALLEGATO TECNICO

SOCIETA' AGRICOLA TOSI SANTE DI TOSI FRANCESCO

TIPOLOGIA ISTANZA AIA:

<input checked="" type="checkbox"/> RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO " <u>TAL QUALE</u> ";
<input type="checkbox"/> RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO E COMUNICAZIONE PER <u>MODIFICHE SOSTANZIALI</u>
<input type="checkbox"/> RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO E COMUNICAZIONE PER <u>MODIFICHE NON SOSTANZIALI</u>

ANAGRAFICA

CODICE IPPC:	6.6.b
RAGIONE SOCIALE:	AZIENDA AGRICOLA TOSI SANTE DI TOSI FRANCESCO
PEC:	TOSI.FRANCESCO@PEC.CONFAGRICOLTURAMILO.IT
GESTORE:	TOSI FRANCESCO
SEDE LEGALE:	VIA DANTE ALIGHIERI, 17 26862 - GUARDAMIGLIO (LO)
SEDE ALLEVAMENTO:	LOCALITA' CAMPO TRAVERSI SNC, 26862 - GUARDAMIGLIO (LO)
COORDINATE WGS84:	X: 9,6606809; Y: 45,1114359
CODICE ISTAT/O.T.E:	A-01.5 coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali
P. IVA:/C.F.:	TSOFNC75C24C816P - 10974820960
CUAA:	TSOFNC75C24C816P
CODICE ASL:	029LO026/4
REFERENTE complesso IPPC:	Dottor Agronomo Alessandro Bocchiola
Indirizzo e-mail:	agristudiomias@gmail.com

Sommario

QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE	4
A.0. INQUADRAMENTO MODIFICA.....	4
A.1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO	4
A.1.1. Inquadramento e gestione del sito	5
A.1.2. Inquadramento geografico - territoriale	6
A.1.3. Criticità ambientali del sito	7
A.1.4 Autorizzazioni vigenti	7
A.2. COMPATIBILITA' AMBIENTALE	10
B. QUADRO PRODUTTIVO.....	11
B.1. CAPACITA' PRODUTTIVA COMPLESSIVA.....	11
B.1.1. Capacità produttiva IPPC	11
B.1.2. Strutture di stabulazione	12
B.1.3. Produzione degli effluenti zootecnici	14
B.1.4. Sistemi di rimozione	15
B.1.5. Capacità di stoccaggio	16
B.2. ATTIVITA' CONNESSE	17
B.2.1 Altre attività connesse	17
B.3. ALTRE ATTIVITA' NON CONNESSE AD ATTIVITA' IPPC	18
B.4. MATERIE PRIME IN INGRESSO	18
B.5. CONSUMO IDRICO	19
B.6. CONSUMO DI ENERGIA	20
B.6.1 CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA	20
B.7. PRODUZIONE DI ENERGIA	21
C. QUADRO AMBIENTALE.....	22
C.1. EMISSIONI.....	22
C.1.1. Rifiuti	22
C.1.2. Scarichi idrici	23
C.1.3. Gestione reflui zootecnici	24
C.1.4. Emissioni sonore	24
C.1.5. Emissioni al suolo nel sito IPPC	25
C.1.6. Emissioni in atmosfera	26
C.1.6.1. Emissioni del ciclo zootecnico	26
C.1.6.2. Altre emissioni (ai sensi degli articoli 269 e 272 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.) ..	26
C.1.6.3. Emissioni diffuse da stabulazioni/ricoveri.....	29
C.1.6.4. Emissioni diffuse da stoccaggio	29

D. QUADRO INTEGRATO	30
D.1. VERIFICA DELL'APPLICAZIONE DELLE MTD O MISURE ALTERNATIVE ADOTTATE	30
1. BAT DI CARATTERE GENERALE	30
D.2. APPLICAZIONE DI COMBINAZIONI DI TECNICHE CHE GARANTISCONO UNA ELEVATA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	52
D.3. RIEPILOGO EMISSIONI DAI RICOVERI SUINICOLI	52
E. QUADRO PRESCRITTIVO	53
E.1 Emissioni in atmosfera	53
E.2 Scarichi idrici	54
E.2.1. Scarico sul suolo di acque reflue domestiche	54
E.2.2. prescrizioni impiantistiche	55
E.2.3. Prescrizioni generali e divieti	55
E.3 Rumore	56
E.4 Suolo e acque sotterranee	56
E.5 Rifiuti	57
E.5.1 Prescrizioni impiantistiche	57
E.5.2 Prescrizioni generali sui rifiuti	58
E.6 Effluenti di Allevamento	59
E.7 Monitoraggio e Controllo	61
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali	61
E.9 Ulteriori prescrizioni	61
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	61
F.1. CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO	64
F.2. PARAMETRI GESTIONALI	64
F.2.1. Capi allevati – Registro di carico e scarico	64
F.2.2. Capi allevati – Presenza media capi allevati	64
F.2.3. Gestione Alimentare	65
F.2.4. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita	66
F.2.5. Controllo strutture e impianti	66
F.3. COMPONENTI AMBIENTALI	66
F.3.1. Risorsa idrica	66
F.3.2. Risorsa energetica	66
F.3.3. Emissioni in atmosfera	67
F.3.4. Acqua	69
F.3.5. Rifiuti	69
F.3.6. Effluenti di allevamento	70

QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE

A.0. INQUADRAMENTO MODIFICA

/

A.1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

Il complesso IPPC oggetto di autorizzazione è situato in Provincia di Lodi, nel territorio comunale di Guardamiglio, in località Campo Traversi. Il sito è edificato in posizione ovest rispetto all'abitato del comune di Guardamiglio al foglio 5 mapp. 225, 237 e 241 ed ha accesso, nel punto di coordinate WGS84 X: 9,6606809; Y: 45,1114359, da strada privata che si stacca dalla via comunale congiungente il contesto urbano con la vicina frazione di Valloria. Esso dista 1,50 km dall'abitato comunale, 6,50 km da Piacenza e 25,0 km dal capoluogo di Provincia.



Figura A1 – Stralcio rappresentante il comune di Guardamiglio e la l'azienda Agricola Tosi Sante (cerchiata in rosso)

La strada sterrata d'accesso immette in un piazzale sul quale si affacciano, in lato sud, le strutture adibite al ricovero dei suini e allo stoccaggio dei reflui e, in lato nord, la casa padronale, gli uffici ed il ricovero macchine/attrezzi con annessa officina aziendale.

La maggior parte della superficie di transito è realizzata con inerte stabilizzato ad eccezione della fascia perimetrale ancora inerbita.

Oggi la realtà produttiva dell'Azienda Agricola Tosi Sante di Tosi Francesco si estende su una SAU di circa 130 ettari, sia in zona vulnerabile nitrati che in zona non vulnerabile nitrati, mentre il comparto zootecnico conta circa 5.600 suini da ingrasso del peso superiore ai 30 kg, allevati in soccida con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) in fase di rinnovo.

A.1.1. Inquadramento e gestione del sito

Data inizio attività: 1999 (volutata nel 2019 a Az. Agr. Tosi Sante di Tosi Francesco);

Data ultimo ampliamento: non risultano ampliamenti;

Attività svolta: allevamento di suini da ingrasso (in soccida);

Attività connesse: coltivazioni agricole, impianto fotovoltaico integrato.

L'installazione IPPC (tabella A1), soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva - potenzialità*
1	6.6.b	Allevamento suini da ingrasso	6.000 (posti suini > 30 kg)
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO	Attività NON IPPC	
2	01.50.00	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	
3	35.11.00	Produzione di energia elettrica	

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale;

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella A2 seguente:

Superficie Totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m ²
63.965	9.130	-	18.075

Tabella A2 – Condizione dimensionale dell'installazione

(*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2. Inquadramento geografico - territoriale

Dal punto di vista amministrativo il territorio circostante il sito produttivo e ricompreso in un'area di 500 m di raggio ricade nel comune di Guardamiglio, così come si evince dall'estratto aerofotogrammetrico riportato in figura A2.

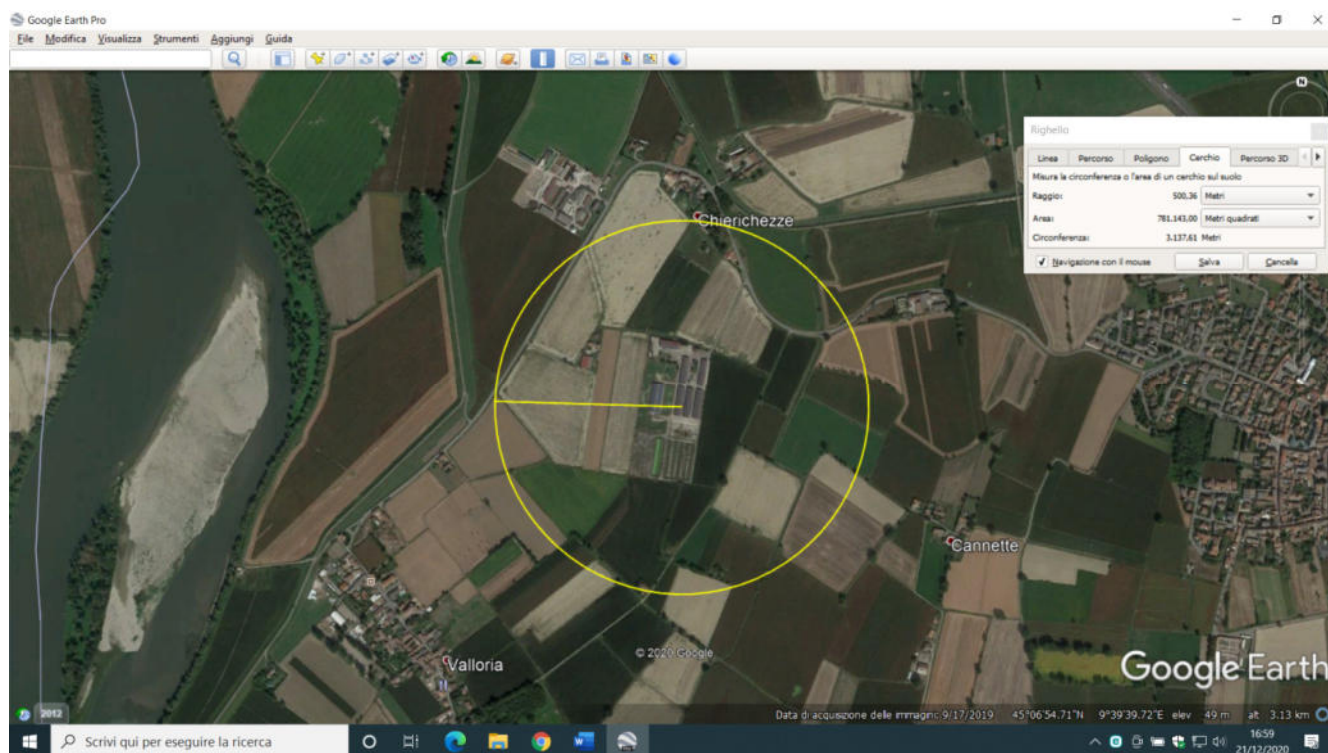


Figura A2 – Porzione di territorio circostante il complesso e ricompreso nel raggio di 500 m

Ubicazione complesso nel Comune di: Guardamiglio (LO) foglio 5, mappali 225, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243 e 244 del Comune di Guardamiglio (LO);

Comuni ricompresi nel raggio di 500 m: Guardamiglio;

Comuni con utilizzo agronomico dei reflui: Guardamiglio, San Rocco al Porto e Somaglia (tutti in provincia di Lodi);

Destinazione PGT nel raggio di 500 m: nel territorio di Guardamiglio, da un punto di vista urbanistico sono comprese le seguenti zone:

- Nuclei rurali;
- Tessuto agricolo di colo;
- Tessuto agricolo di filtro;
- Rete ecologica;
- Area di rispetto 150 m acque pubbliche vincolate;
- Sito contaminato ai sensi della DGR 11348/10;
- Fascia di rispetto metanodotto;
- Classe di sensibilità bassa;
- Classe di sensibilità media.

Descrizione destinazione urbanistica	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note (Comuni, Direzione...)
Nuclei rurali	0	

Tabella A3 – Inquadramento urbanistico

A.1.3. Criticità ambientali del sito

La zona golenale compresa tra l'arginatura demaniale e l'alveo fluviale rientra nella Fascia B come definita dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po e rientra nel PRG in "Zone di tutela idrogeologica e di consolidamento del suolo". Tale zona si trova a una distanza in linea d'aria dal limite esterno del centro aziendale di ca. 480 m. Oltre l'arginatura vi è la Fascia C del P.A.I. in cui ricade anche il centro aziendale.

La normativa di riferimento per entrambe le zone è costituita dagli articoli 1-29-30-32-38-38bis-38ter-39 delle NTA del P.A.I. a cui si rimanda.

Comune di riferimento o ente	Tipo di vincolo/criticità	Distanza dal Complesso IPPC (m)
Guardamiglio	Area di rispetto 150 m acque pubbliche vincolate	400
Guardamiglio	Sito contaminato ai sensi della DGR 11348/10	0

Tabella A4 – Inquadramento vincoli e criticità specifiche entro 500 m dal sito IPPC

A.1.4 Autorizzazioni vigenti

Al fine dello svolgimento dell'attività di allevamento il complesso è in possesso delle seguenti autorizzazioni:

- **Comunicazione Nitrati:** protocollata il 10/06/2020, ID comunicazione 219713 - 1578316;
- **Riesame AIA:** in corso;
- **Scarico sub-irrigazione:** DIA n. 638 del 02/02/2000;
- **Autorizzazione all'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici:** azienda autorizzata dal Comune di Guardamiglio ai sensi della L. r. 37/93;
- **Scarico in C.I.S.:** scarico S1 (acque meteoriche);
- **Scarico sub-irrigazione:** DIA n. 638 del 02/02/2000;
- **Pozzo:** autorizzato n. 1 pozzo ad uso zootecnico ubicato presso il centro aziendale

(codice utenza LO019301995; portata media concessa: 1 l/sec pari a 31.536 mc/anno); autorizzato n. 1 pozzo uso irriguo in Comune di San Rocco al Porto (codice utenza LO0110971995; portata media concessa: 7 l/sec, pari a 220.752 mc/anno)

- **D.I.A., Concessioni, Nulla osta:** il Comune di Guardamiglio in data 04/08/2011 (nostro prot. 23077 del 05/08/2011) ha comunicato di aver concesso d'aver ricevuto le seguenti pratiche dovute in seguito all'adeguamento delle stalle aziendali, convertite da strutture stabulative per bovini da carne a strutture stabulative per suini:
 - o D.I.A. n. 1/2000 del 19/01/2000;
 - o D.I.A. n. 12/2000 del 07/04/2000;
 - o D.I.A. n. 22/2000 del 19/05/2000;
 - o D.I.A. n. 26/2000 del 09/06/2000;
 - o D.I.A. n. 34/2000 del 21/07/2000;
 - o C.E. n. 43/99 costruzione di un fabbricato per l'installazione di apparecchiature di miscelazione e di distribuzione del mangime) con Variante D.I.A. n. 13/2000 del 19/04/2000.

Settore (**)	Norma di riferimento	Ente competente	Numero Autorizzazione	Data di emissione / Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da presente atto
Comunicazione nitrati		Regione Lombardia	219713 - 1578316	10/06/2020			No
AIA							
Autorizzazione all'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici	L.R. 37/93	Comune di Guardamiglio					No
Scarico in C.I.S.	D.lgs. 152/06 e s.m.i.						Sì
Scarico in sub-irrigazione	D.lgs. 152/06 e s.m.i.		DIA n. 638	02/02/2000			Sì
D.I.A.			1/2000	19/01/2000			No
D.I.A.			12/2000	07/04/2000			No
D.I.A.			22/2000	19/05/2000			No
D.I.A.			26/2000	09/06/2000			No
D.I.A.			34/2000	21/07/2000			No
C.E.			43/99			Con Variante	No
D.I.A.			13/2000	19/04/2000		Variante	No
Produzione di energia		Agenzia delle Dogane	LOE00474E prot. A/30174	14/09/2011	3		No

Tabella A5 – Stato autorizzativo

(**) es. edilizia (concessioni edilizie, permessi di costruire, DIA, autorizzazioni paesaggistiche, ecc. solo per il primo rilascio) – Aria – Scarichi idrici – Rifiuti – Energia – V.I.A. – Concessioni o Licenze di attingimento acque superficiali o sotterranee per uso domestico e/o zootecnico, ecc.).

NOTA BENE

Così come previsto dalle d.g.r. 5171/2016 d.g.r. 5418/2016, il presente Allegato Tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione nitrati e Piano di Utilizzazione Agronomica previsto dalla Direttiva nitrati (91/676/CEE).

La presente autorizzazione non sostituisce quanto relativo alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica norma di settore.

La presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad esso assimilati tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. In ogni caso, le modalità di gestione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e sono sanzionati ai sensi della L.R. 31/08 e s.m.i.

La presente autorizzazione non regola altresì la presentazione e aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.

Vengono sanzionati invece ai sensi della normativa IPPC, e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., la conformità degli stoccaggi, i depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.

A.2. COMPATIBILITA' AMBIENTALE

In applicazione dell'allegato 4 alla d.g.r. 1926/2019 l'azienda agricola non ha prodotto documentazione giacché è subentrata nel 01/01/2000 ad un'azienda che già conduceva un allevamento suinicolo e non ha da allora realizzato ricoveri atti ad ampliare la capacità aziendale.

B. QUADRO PRODUTTIVO

B.1. CAPACITA' PRODUTTIVA COMPLESSIVA

La seguente tabella B1 riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto-potenzialità
1	6.6. b	Allevamento di suini da ingrasso	6.000 (posti suini > 30 kg)
N. ordine attività non IPPC	Tipologia attività NON IPPC (sintesi) Attività		Capacità produttiva di progetto**
2	Coltivazioni agricole		1.200 t
3	Impianto fotovoltaico		827 kWh

Tabella B1 – Capacità produttiva di progetto

* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale;

** per le attività accessorie non zootecniche il dato di "capacità produttiva" deve essere espresso in tonnellate/anno.

B.1.1. Capacità produttiva IPPC

L'attività zootecnica della Società Agricola Tosi Sante di Tosi Francesco configura come allevamento di suini da ingrasso (fig. B1).

Cod. dell'ASL	321	Cod.Allevamento	029L0026/4	Comune	GUARDAMIGLIO
ALLEVAMENTO COINVOLTO NELLA PRESENTE COMUNICAZIONE NITRATI					SI
Specie	SUINI	Cicli	Numero capi	UB	
SUINI - GRASSI		1	5030.0	1509.0	
Totale capi			5030.0		
Totale ub				1509.0	

Figura B1 – Numero di capi e UB presenti in azienda (aggiornamento PGN 2022)

La capacità produttiva teorica del sito relativamente all'attività IPPC è calcolata tenendo presente:

- La durata della fase di ingrasso da 30 a 170 kg, pari a 195 giorni;
- Il numero di cicli pertanto effettuabili in un anno che, tenuto conto di un vuoto sanitario di 10 giorni, si attesta sugli 1,78 cicli/anno;
- Il numero di animali che può potenzialmente raggiungere il peso di 170 kg cioè di 5030 suini/ciclo è pari a:

$$5.030 \text{ suini/ciclo} \times 1,78 \text{ cicli/anno} \times 0,170 \text{ t/suino} = 1.522,078 \text{ t/anno}$$

N. posti: 6.000

N. capi mediamente presenti: 5.030

Peso Vivo mediamente presente (tonnellate): 503

Il n. capi e peso vivo (p.v.) mediamente presenti sono stati calcolati:

Tipologia	Presenza media capi (n.)	Peso (kg)	Totale (kg)
SUINI - GRASSI	5.030	100	503.000

Tabella B2 – Calcolo pesi e capi mediamente presenti

I dati (n. capi e peso vivo) sono da considerarsi indicativi e comunque non vincolanti ai fini del rispetto della capacità autorizzata, per la quale si farà riferimento al numero massimo ospitabile di capi, calcolato nelle tabelle che seguono con riferimento alle Linee guida per il benessere animale (stesura 2008.1) di Regione Lombardia.

STR	Lungh tot (m)	Largh tot (m)	Superf tot (m ²)	n. box	Lungh box (m)	Larg box (m)	Superf. box (m ²)	Superf. tot box (m ²)	n. posti/box	n. posti tot	N. capi	
1	72,30	14,90	1.077,27	56,00	6,82	2,25	15,35	859,32	15,00	840,00	701	
2	77,00	28,00	2.156,00	60,00	6,85	2,27	15,55	932,97	15,00	900,00	746	
				60,00	5,72	2,27	12,98	779,06	12,00	720,00	644	
3	78,30	14,90	1.166,67	60,00	6,85	2,30	15,76	945,30	15,00	900,00	746	
4	78,30	14,90	1.166,67	60,00	6,85	2,30	15,76	945,30	15,00	900,00	746	
5	78,30	14,90	1.166,67	60,00	6,85	2,30	15,76	945,30	15,00	900,00	746	
6	72,30	14,90	1.077,27	56,00	6,82	2,25	15,35	859,32	15,00	840,00	701	
										6.266,57	6.000,00	5.030,00

Tabella B3 – Calcolo della potenzialità produttiva (n. di posti) del sito

B.1.2. Strutture di stabulazione

I 6 ricoveri destinati all'attività IPPC presentano un totale di 412 box multipli senza corsia di defecazione esterna su pavimento totalmente fessurato ma con vasca di accumulo temporaneo al di sotto di ogni struttura, ad eccezione di STR02.

Tutti i ricoveri sono collettati ai bacini di stoccaggio terminali STO07 e STO08.

STR 1 ingrasso su fessurato totale con superficie lorda di 1.077 m²

STRUTTURA	BOX TOTALI	LARGHEZZA m ²	LUNGHEZZA m ²	SUPERFICIE UNIT. m ²	SUPERFICIE UTILE m ²
STR01	56	2,25	6,82	15,35	859,32

STR 2 ingrasso su fessurato totale con superficie lorda di 2.156 m²

STRUTTURA	BOX TOTALI	LARGHEZZA m ²	LUNGHEZZA m ²	SUPERFICIE UNIT. m ²	SUPERFICIE UTILE m ²
STR02	60	2,27	6,85	15,55	932,97

STR02	60	2,27	5,72	12,98	779,06
TOTALE					1.712,03

STR 3 ingrasso su fessurato totale con superficie lorda di 1.167 m²

STRUTTURA	BOX TOTALI	LARGHEZZA m ²	LUNGHEZZA m ²	SUPERFICIE UNIT. m ²	SUPERFICIE UTILE m ²
STR03	60	2,30	6,85	15,76	945,30

STR 4 ingrasso su fessurato totale con superficie lorda di 1.167 m²

STRUTTURA	BOX TOTALI	LARGHEZZA m ²	LUNGHEZZA m ²	SUPERFICIE UNIT. m ²	SUPERFICIE UTILE m ²
STR04	60	2,30	6,85	15,76	945,30

STR 5 ingrasso su fessurato totale con superficie lorda di 1.167 m²

STRUTTURA	BOX TOTALI	LARGHEZZA m ²	LUNGHEZZA m ²	SUPERFICIE UNIT. m ²	SUPERFICIE UTILE m ²
STR05	60	2,30	6,85	15,76	945,30

STR 6 ingrasso su fessurato totale con superficie lorda di 1.077 m²

STRUTTURA	BOX TOTALI	LARGHEZZA m ²	LUNGHEZZA m ²	SUPERFICIE UNIT. m ²	SUPERFICIE UTILE m ²
STR06	56	2,25	6,82	15,35	859,32

Riferimento in Planimetria Aziendale (*)	Identificazione catastale	Superficie utile di allevamento SUA (m ²)
STR01	Foglio 5 mapp. 239	859,32
STR02	Foglio 5 mapp. 241	1.712,03
STR03	Foglio 5 mapp. 242	945,30
STR04	Foglio 5 mapp. 243	945,30
STR05	Foglio 5 mapp. 244	945,30
STR06	Foglio 5 mapp. 240	859,32
TOTALE		6.266,57

Tabella B4 – Inquadramento strutture di stabulazione

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia di stabulazione	SUA (m ²)	Posti	N. capi mediamente presenti	MTD (**)
STR01	SUINI GRASSI	IN BOX MULTIPLO SENZA CORSIA DI DEFECAZIONE ESTERNA – PAVIMENTO TOTALMENE FESSURATO	859,32	840	701	Si
STR02	SUINI GRASSI	IN BOX MULTIPLO SENZA CORSIA DI DEFECAZIONE ESTERNA – PAVIMENTO TOTALMENE FESSURATO	1.712,03	1.620	1390	Si
STR03	SUINI	IN BOX MULTIPLO SENZA CORSIA DI	932,97	900	746	Si

	GRASSI	DEFECAZIONE ESTERNA – PAVIMENTO TOTALMENE FESSURATO				
STR04	SUINI GRASSI	IN BOX MULTIPLO SENZA CORSIA DI DEFECAZIONE ESTERNA – PAVIMENTO TOTALMENE FESSURATO	932,97	900	746	Si
STR05	SUINI GRASSI	IN BOX MULTIPLO SENZA CORSIA DI DEFECAZIONE ESTERNA – PAVIMENTO TOTALMENE FESSURATO	932,97	900	746	Si
STR06	SUINI GRASSI	IN BOX MULTIPLO SENZA CORSIA DI DEFECAZIONE ESTERNA – PAVIMENTO TOTALMENE FESSURATO	859,32	840	701	Si
TOTALE			6.266,57	6.000	5.030	

Tabella B5 – Analisi del carico animali

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

(**) le MTD per le tipologie di stabulazione devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion")

B.1.3. Produzione degli effluenti zootecnici

La produzione di effluenti da parte degli animali aziendali è riassunta nella tabella B5 seguente.

STR	n. posti tot	N. capi	Peso Vivo		Volumi liquame		Kg Azoto	
			Unitario (kg)	Totale (t)	Unitario (m ³ /anno)	Totale (m ³)	Unitario kg/anno	Totale (kg)
1	840,00	701	100	70.1	37	2.591	110	7.703
2	1.620,00	1390	100	139.0	37	5.138	110	15.274
3	900,00	746	100	74.6	37	2.757	110	8.197
4	900,00	746	100	74.6	37	2.757	110	8.197
5	900,00	746	100	74.6	37	2.757	110	8.197
6	840,00	701	100	70.1	37	2.591	110	7.703
	6.000,00	5.030		503		18.591		55.274

Tabella B6 – Produzione effluenti

L'azienda produce un totale di azoto al campo di 55.274 kg N/anno.

Nella comunicazione nitrati presentata dall'azienda, i valori si discostano leggermente da quelli determinati in tabella B5, per ragioni legate all'arrotondamento dei dati effettuato dall'applicativo SISCO, dopo l'adeguamento dei pesi alla reale situazione aziendale.

Liquame

- **Produzione annua (m³):** 20.292 comprese acque meteoriche, da Comunicazione Direttiva Nitrati 2022).
- **Cessione annua (m³):** 12.635
- **Acquisizione annua (m³):** nessuna acquisizione.

B.1.4. Sistemi di rimozione

Ad eccezione di STR02, tutte le strutture di stabulazione sono dotate di vasche di raccolta dei reflui, organizzate su due differenti livelli, come indicato in figura B1.

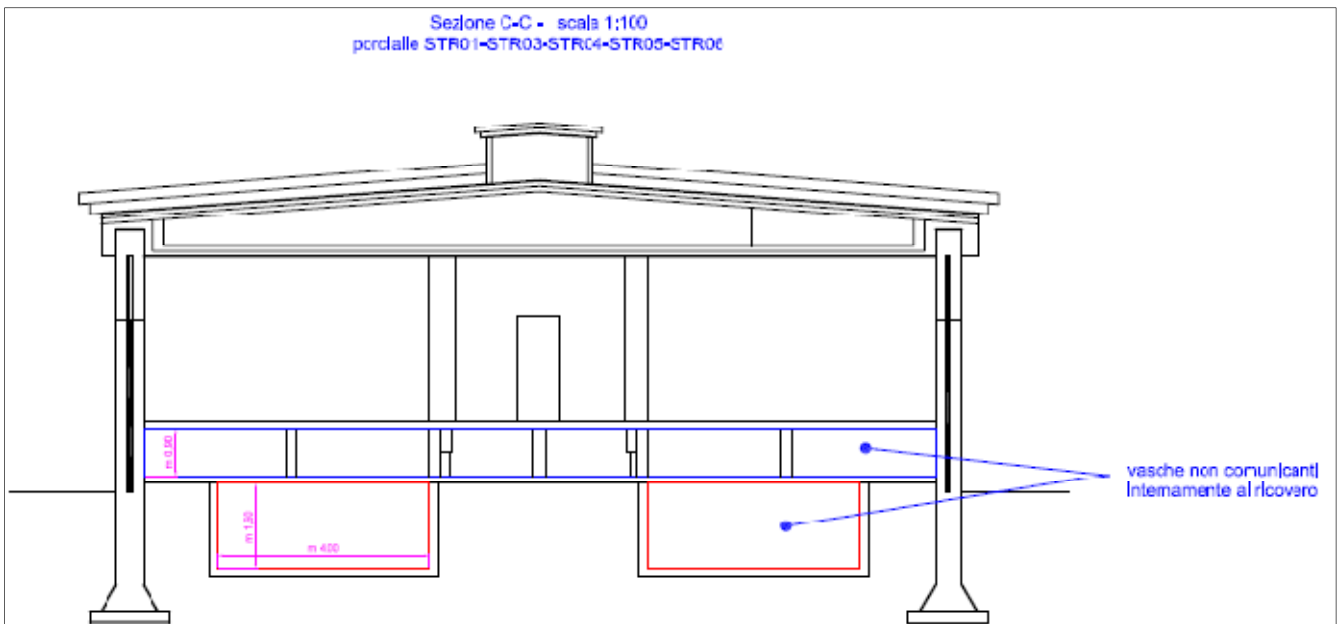


Figura B2 – Strutture di stoccaggio degli e.a. poste sotto i ricoveri di stabulazione

Una prima vasca si sviluppa per una profondità di 90 cm al di sopra del piano di campagna ed è posta sotto la pavimentazione fessurata dei box di stabulazione; la seconda vasca è invece collocata al di sotto della precedente e quindi del piano di campagna e mostra una profondità di 160 cm.

I reflui prodotti dagli animali confluiscono inizialmente nelle vasche di prima raccolta, per poi finire nelle vasche di stoccaggio, mediante pozzetto di tracimazione; quest'ultimo è localizzato esternamente ai ricoveri ed è realizzato in modo tale da impedire la comunicazione tra le due vasche all'interno delle strutture di stabulazione.

La STR02 è dotata di vasca sottogrigliato di 50 cm, il cui svuotamento avviene mensilmente per tracimazione, e successivo convogliamento nella vasca di raccolta esterna STO 6.

L'azienda è dotata di sistema di collettamento reflui dalle strutture di ricovero agli stoccaggi e lo svuotamento avviene manualmente con cadenza mensile.

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia rimozione reflui	MTD (**)
STR01	SUINI GRASSI	Convogliamento per caduta in sotto-grigliato STO1	No
STR02	SUINI GRASSI	Convogliamento in vasca di raccolta esterna STO6, previo passaggio nella vasca sottogrigliato di 50 cm di profondità.	No
STR03	SUINI	Convogliamento per caduta in sotto-grigliato STO4	No

	GRASSI		
STR04	SUINI GRASSI	Convogliamento per caduta in sotto-grigliato STO5	No
STR05	SUINI GRASSI	Convogliamento per caduta in sotto-grigliato STO6	No
STR06	SUINI GRASSI	Convogliamento per caduta in sotto-grigliato STO2	No

Tabella B8 - Analisi tipologie per la rimozione reflui

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

(**) le MTD per le tipologie per la rimozione reflui devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion").

B.1.5. Capacità di stoccaggio

L'azienda attualmente dispone delle strutture di stoccaggio degli e.a. elencate in tabella B8.

Riferimento Stoccaggio (*)	Comune	Identificazione catastale	Tipo Struttura	Coperta	Superficie (m ²)	Volume (m ³)	Esistent e
STO01	Guardamiglio	Fg. 5 mapp. 225	VASCA DI PRIMA RACCOLTA SOTTO PTF	SI	1.077	970	SI
STO02	Guardamiglio	Fg. 5 mapp. 225	VASCA DI PRIMA RACCOLTA SOTTO PTF	SI	1.167	1.050	SI
STO03	Guardamiglio	Fg. 5 mapp. 225	VASCA DI PRIMA RACCOLTA SOTTO PTF	SI	1.167	1.050	SI
STO04	Guardamiglio	Fg. 5 mapp. 225	VASCA DI PRIMA RACCOLTA SOTTO PTF	SI	1.167	1.050	SI
STO05	Guardamiglio	Fg. 5 mapp. 225	VASCA DI PRIMA RACCOLTA SOTTO PTF	SI	1.077	970	SI
STO06	Guardamiglio	Fg. 5 mapp. 225	VASCA DI RACCOLTA ESTERNA	Tettoia per ridurre l'ingresso di acqua meteorica	64	122	SI
STO09	Guardamiglio	Fg. 5 mapp. 225	VASCA DI ACCUMULO	SI	618	989	SI
STO010	Guardamiglio	Fg. 5 mapp. 225	VASCA DI ACCUMULO	SI	618	989	SI
STO011	Guardamiglio	Fg. 5 mapp. 225	VASCA DI ACCUMULO	SI	666	1.066	SI
STO012	Guardamiglio	Fg. 5 mapp. 225	VASCA DI ACCUMULO	SI	666	1.066	SI
STO013	Guardamiglio	Fg. 5 mapp. 225	VASCA DI ACCUMULO	SI	666	1.066	SI
TOTALE						10.388	

Tabella B9- Analisi tipologie per lo stoccaggio reflui

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

L'azienda avendo una produzione annuale di refluo (liquame suino + acque meteoriche) di 20.292 mc circa per 55.274 Kg N ed una produzione giornaliera di 55,6 m³, sulla base della PGN 2022 dovrebbe garantire almeno una capacità di stoccaggio pari 8278 m³, ovvero 175 giorni di produzione (mediati dall'applicativo SISCO tra i giorni di stoccaggio degli e.a. e quelli delle acque meteoriche); quindi con i 10.388 mc disponibili in azienda risulta conforme.

Inoltre parte del refluo prodotto (12.635 m³ 34414 Kg N) viene ceduto ad aziende terze, e della quota ceduta complessivamente 3020 mc circa sono ceduto per stoccaggio e distribuzione. La restante parte (7.660 m³) viene distribuita sugli appezzamenti dell'azienda rispettando le richieste colturali e la vulnerabilità dei terreni.

In base alla normativa vigente e come si può vedere in tabella B9, si ritiene che l'azienda sia **CONFORME AGLI STOCCAGGI**. (fonte PGN 2022 ricalcolato escludendo gli STO07 e STO08, trasformati in trincee, dal computo degli stoccaggi disponibili)

Tipologia Stoccaggio	Effettivi in azienda	Richiesti da normativa	Conformità PUA
Reflui liquidi (gg/anno)	219	176	Conforme

Tabella B10– Analisi conformità PUA

B.2. ATTIVITA' CONNESSE

B.2.1 Altre attività connesse

I terreni sono coltivati a mais da granella, mais dolce, soia, fagiolo da trasformazione, piselli allo stato fresco e orzo. In alcuni terreni è prevista la semina della senape come coltura da cover nel periodo autunno-invernale.

Le operazioni colturali praticate in riferimento alle specie coltivate, sono prevalentemente autogestite e sono riconducibili alla preparazione del letto di semina, semina, sarchiatura e raccolta. A queste operazioni si affiancano poi l'irrigazione e la distribuzione dei reflui liquidi provenienti dall'allevamento. Il ricorso alle aziende di contoterzismo è limitato alle distribuzione dei prodotti fitosanitari con trampoli.

SAU: 129.56.37 ha

Pratiche agronomiche in corso al momento della domanda di AIA: nessuna

Lavorazioni: dirette conto terzi

Concimazioni: organiche da refluo zootecnico organiche da compost chimiche

Utilizzo presidi sanitari: Si No

B.3. ALTRE ATTIVITA' NON CONNESSE AD ATTIVITA' IPPC

Non sono allevate né altre categorie, né altre specie di animali.

B.4. MATERIE PRIME IN INGRESSO

I suini sono alimentati quotidianamente miscelando il mangime completo fornito dal soccidante e l'acqua, in rapporto variabile da 1:3,3 a 1:3,5 a seconda della stagione. La composizione del mangime varia in funzione della curva di crescita degli animali e determina la fornitura di 4 diverse formule, destinate rispettivamente alle fasi: 30 – 40 kg, 40 – 65 kg, 65 – 80 kg e 80 – 170 kg.

Lattini 30 - 40 kg		kg	s.s.		proteine		fosforo	
			%	apporti	%	apporti	%	apporti
formula	M2171	1,6500	87,5000	1,4437	12,7900	0,2110	0,4500	0,0074
	acqua	5,6100	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Tot		7,2600		1,4437		0,2110		0,0074
			% t.q.	19,8864%		2,9068%		0,1023%

Magroncelli 40 - 65 kg		kg	s.s.		proteine		fosforo	
			%	apporti	%	apporti	%	apporti
formula	M2174	2,3000	87,5000	2,0125	14,2300	0,3273	0,4000	0,0092
	acqua	7,8200	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Tot		10,1200		2,0125		0,3273		0,0092
			% t.q.	19,8864%		3,2341%		0,0909%

Magroni 65 - 80 kg		kg	s.s.		proteine		fosforo	
			%	apporti	%	apporti	%	apporti
formula	M2175	3,2000	87,5000	2,8000	13,1800	0,4218	0,3700	0,0118
	acqua	10,8800	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Tot		14,0800		2,8000		0,4218		0,0118
			% t.q.	19,8864%		2,9955%		0,0841%

Grassi 80 - 170 kg		kg	s.s.		proteine		fosforo	
			%	apporti	%	apporti	%	apporti
formula	M2177	3,9100	87,5000	3,4213	12,5000	0,4888	0,3400	0,0133
	acqua	13,2940	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Tot		17,2040		3,4213		0,4888		0,0133
			% t.q.	19,8864%		2,8409%		0,0773%

Tipologia Materia Prima (Stimate)	Fornitore / Autoprodotto	Quantità annua	Quantità massima stoccata	Tipologia stoccaggio
Alimenti	Mangimi Adamello S.r.l.	5.600 t	90 t	Silos
Disinfettanti	Zoland S.n.c.	70 l	70 l	
GPL	///	///	///	///
Gasolio	Panta distribuzione	48.000 l	5.000 l	Serbatoio-distributore
Risorse idriche	Autoprodotto da pozzo	31.380 m ³		
Energia elettrica	Axpo Italia S.p.a.	68.161 kWh		

Tabella B11 - Analisi materie prime destinate all'alimentazione animale (AIDA 2020)

B.5. CONSUMO IDRICO

I fabbisogni del centro aziendale (domestici e per uso zootecnico) sono soddisfatti sia mediante pozzo privato, situato all'ingresso dell'azienda, sia tramite acquedotto comunale. L'acqua, derivante dal pozzo, viene impiegata maggiormente per l'irrigazione in campo, la restante parte per l'abbeveraggio degli animali (compresa la preparazione del mangime), la pulizia delle porcilaie, per il servizio igienico a disposizione dei dipendenti, per l'abitazione del proprietario.

L'acqua dell'acquedotto viene destinata all'utenza domestica.

I consumi idrici relativi all'utenza domestica sono esclusi dal computo di seguito sviluppato.

N. pozzi aziendali: 1

Identificativo pozzo(*)	Autorizzazione N. e data	Distanza dal complesso	Profondità	Note
1	DD.UO n° 31088/2001	0		

Tabella B12 – Inquadramento autorizzativo pozzi

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

Consumi e tipo di approvvigionamento:

Uso	Consumo m ³ /anno	Tipo di approvvigionamento
Zootecnico	31.380	Emungimento da pozzo

Tabella B13 – Analisi consumi

I box di stabulazione sono dotati di abbeveratoio a succhiotto che consentono di evitare gli sprechi idrici.

B.6. CONSUMO DI ENERGIA

L'energia utilizzata nel complesso è impiegata per gli usi domestici. In particolare è previsto l'impiego di:

- Energia elettrica per l'azionamento delle pompe di miscelazione e distribuzione della broda, l'illuminazione e la movimentazione dei reflui;

Per quanto concerne i consumi energetici e/o di sostanze impiegate per la produzione di energia, si riportano di seguito i dati riferiti all'anno 2019, altresì divulgati dall'azienda tramite comunicazione AIDA.

Uso	Periodo (Anno)	Energia elettrica (kWh)	Gasolio (l)	GPL (l)	Metano (m ³)	Altro (specificare)
Illuminazione, ventilazione e raffrescamento, distribuzione razione, pompa acqua e autoclave, cella frigorifera, generatori emergenza.	2019	68.161	48.000	-	-	-
Consumi complessivi		68.161	48.000			

Tabella B14 - Analisi consumi energetici

B.6.1 CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA

I consumi avvengono nel centro aziendale dove sono presenti alcune utenze a punto fisso che utilizzano esclusivamente energia elettrica e per le quali il periodo di funzionamento è prevalentemente giornaliero e meno frequentemente stagionale o casuale. Esse servono all'illuminazione, alla preparazione e distribuzione degli alimenti, alla climatizzazione dell'unico ricovero dove è presente una ventilazione forzata, al pompaggio dell'acqua, al carico ed alla miscelazione dei liquami. Non sono presenti utenze termiche.

Il consumo annuo di corrente è stato determinato attraverso l'analisi delle bollette di fornitura dell'energia elettrica e, nell'anno 2019, è risultato pari a 68.161 kWh.

Rapportando il consumo effettivo al numero di animali in allevamento (5.600) è possibile ottenere un valore riferito all'unità di produzione, ovvero: $68.161 \text{ kW/anno} : 5.600 = 12,17 \text{ kW/capo/anno}$. Dividendo questo dato per 365 si ottiene il consumo specifico giornaliero che nel nostro caso è pari a ca. 0,033 kW/capo al giorno.

L'azienda ha effettuato un confronto con i consumi specifici medi di allevamento suinicolo rilevati da una pubblicazione della Regione Piemonte dal titolo "Il risparmio energetico e la

razionalizzazione dei consumi nelle aziende agricole", studio condotto in collaborazione con la Sezione di meccanica del D.E.I.A.F.A. della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino.

In tale studio sono indicati consumi medi giornalieri di energia elettrica per capo pari a 0.1 - 0.4 kW al giorno (media 0.25). Il raffronto evidenzia una marcata differenza rispetto all'allevamento del signor Tosi. Le motivazioni sono da ricercare nel fatto che detto impianto è del tipo a ciclo aperto con un consumo specifico di per sé inferiore rispetto agli allevamenti sperimentali dove erano presenti le scrofe. Inoltre a livello impiantistico e gestionale si sono adottati accorgimenti per ottimizzare i consumi e ridurre gli sprechi. La Società si impegna inoltre ad evitare per quanto possibile un'eccessiva sovrapposizione di funzionamento delle utenze che vengono modulate nel tempo in modo da non avere picchi di assorbimento, escludendo dalle linee elettriche, per i periodi più critici, quelle utenze il cui funzionamento può essere ritardato. I sistemi di ventilazione vengono costantemente monitorati e puliti onde evitare fenomeni di resistenza e i termostati verificati periodicamente. Questi ultimi sono del tipo a bimetallo che offrono maggiori garanzie in ambiente polveroso. Tutti i dispositivi d'illuminazione prevedono l'utilizzo di lampade a fluorescenza che a parità di lux erogati offrono consumi minori rispetto alle normali lampade a incandescenza.

B.7. PRODUZIONE DI ENERGIA

Il sito è dotato di **impianto fotovoltaico avente una potenza nominale di 827 kWh**, composto da celle collocate sulle coperture di tutti i fabbricati aziendali ad esclusione della casa padronale. L'impianto è stato autorizzato dall'Agenzia delle Dogane con atto LOE00474E prot. A/30174 del 14/09/2011.

Nel sito è altresì presente una caldaia alimentata a metano.

CALDAIA 1

Ciclo impiegato:

Linea produttiva:

Energia prodotta: termica

Estremi delle autorizzazioni:

Caratteristiche delle unità di produzione energia:

Sigla dell'unità (riferita alla planimetria)	
Anno di costruzione	
Tipo di macchina	Caldaia
Combustibile	metano
Potenza	34,50 kW
Sigla dell'emissione	

Tabella B15 – Caratteristiche della caldaia

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. EMISSIONI

C.1.1. Rifiuti

La produzione di rifiuti dell'azienda agricola Tosi Sante è riportata nella tabella C1 che segue.

Rifiuti non pericolosi prodotti: -

Rifiuti pericolosi prodotti: 296 kg

CER	Descrizione Rifiuto	Modalità deposito	Ubicazione deposito	Destinazione
13.02.05*	Olii minerali per motori	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Smaltimento
15.01.10*	Imballaggi contaminati	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Smaltimento
15.01.11*	Imballaggi metallici	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Smaltimento
16.01.07*	Filtri dell'olio	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Smaltimento
18.02.02*	Aghi, siringhe, ...	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Smaltimento

Tabella C1 - Classificazione rifiuti aziendali

CER	Descrizione Rifiuto	kg	†	Attività 1	Pericoloso
13.02.05*	Olii minerali per motori	50	0,050	0,050	Si
15.01.10*	Imballaggi contaminati	210	0,210	0,210	Si
15.01.11*	Imballaggi metallici	10	0,010	0,010	Si
16.01.07*	Filtri dell'olio	5	0,005	0,005	Si
18.02.02*	Aghi, siringhe, ...	21	0,021	0,021	Si

Tabella C2 – Produzione rifiuti aziendali e loro derivazione (anno 2019)

Gestione rifiuti: Cascina Pulita SRL - Via Donatello, 69 – 10071 – Borgaro Torinese (TO);

Gestione carcasse animali: il sito è dotato di una cella frigorifera omologata in cui le carcasse vengono depositate prima del ritiro effettuato dalla ditta DIUSA RENDERING (Via San Marco, 14 – 29100 – Piacenza), che provvede pure alla relativa distruzione.

C.1.2. Scarichi idrici

Acque reflue

- *Scarichi domestici provenienti dall'abitazione (S2)*: subiscono un trattamento in fossa Imhoff e successivamente sono avviati a subirrigazione (Denuncia di Inizio Attività Edilizia relativa a "modifiche interne e chiusura scala con cambio di destinazione d'uso" del 2 febbraio 2000 Prot. n° 638 riguardanti l'abitazione del Gestore). Lo scarico della lavanderia e della cucina ha un pozzetto di ispezione a tenuta con ingresso tipo "pipa rovescia" di raccolta del detersivo prima dell'immissione nella fossa Imhoff.
- *Scarichi domestici provenienti dal servizio igienico del personale (S3)*: subiscono un trattamento in fossa Imhoff e successivamente sono avviati a subirrigazione. La fossa Imhoff installata ha un diametro di 0,80 m ed un'altezza di 1,60 m. Il successivo trattamento di subirrigazione avviene in una tubazione drenante posata all'interno di una trincea su uno strato filtrante di ghiaia e sabbia avente una lunghezza di 5,00 m.
- *Scarichi domestici provenienti dal locale accessorio alla pesa (S4)*: subiscono un trattamento in fossa Imhoff e successivamente sono avviati a subirrigazione.

Sigla del punto di scarico	Provenienza dello scarico	Tipologia di scarico
S1	Acque meteoriche dalle superfici scolanti	Scarico in c.i.s., colo aziendale privato
S2	Acque domestiche dall'abitazione del Gestore	Imhoff e subirrigazione
S3	Acque domestiche dall'ufficio/spogliatoio del personale	Imhoff e subirrigazione
S4	Acque domestiche del locale accessorio alla pesa	Imhoff e subirrigazione

Tabella C3 - Analisi tipologie scarichi

Acque meteoriche

- *Acque meteoriche provenienti da tetti e tettoie degli edifici diversi dalla casa padronale (S1)*: Le acque provenienti da tetti e tettoie si disperdono in parte nel terreno per infiltrazione. La quota parte oggetto di ruscellamento è raccolta in una rete idrica costituita da tubazioni interrato e pozzetti che le convogliano all'esterno dell'azienda, nel di colo situato in fregio all'ingresso aziendale.
- *Acque meteoriche (S1)*: provenienti dal tetto dell'abitazione sono canalizzate a mezzo pluviali e convogliate nella rete di scarico aziendale sino al punto finale di scarico S1.

Acque lavaggio stalle

Le acque di lavaggio delle strutture zootecniche si uniscono totalmente agli effluenti di allevamento e come tali sono gestite dall'azienda, ai sensi della normativa vigente.

Non sono presenti scarichi di processo

Sigla scarico	Localizzazione WGS84 (N- E)	Acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata m ³ /anno (solo per gli scarichi continui)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: 45.112164 E: 9.660164	Meteoriche			12		Colo aziendale privato	
S2	N: E:				12			
S3	N: E:				12			
S4	N: E:				12			

Tabella C4 – Rappresentazione scarichi acque

C.1.3. Gestione reflui zootecnici

I reflui del comparto suinicolo sono in buona parte ceduti ad aziende terze (figura B2) e distribuiti sugli appezzamenti aziendali.

Liquame:

- **Produzione annua (m³):** 20.290 (comprensiva di ciò che distribuisce sui suoi campi e ciò che cede con le convenzioni);
- **Cessione annua (m³):** 12.634
- **Acquisizione annua (m³):** nessun acquisizione

Raccolta e stoccaggio: vasche di stoccaggio superficiali e sotterranee;

Gestione: distribuzione sui terreni. La distribuzione degli effluenti avviene mediante l'impiego di un carro botte, seguita da iniezione con chiusura del solco per ridurre al minimo le perdite di azoto in atmosfera. **Trattamenti:** nessun trattamento. **Gestione tramite Comunicazione**

Nitrati/PUA: ultima pubblicazione in data 07/2022, Id comunicazione 273989 - 2351562.

Cessione reflui: la cessione dei reflui zootecnici ad altre aziende riguarda un quantitativo complessivo pari a 12.634 m³ di liquame suino (comprensivo anche delle acque meteoriche).

C.1.4. Emissioni sonore

Il territorio circostante il sito produttivo e ricompreso all'interno di un'area di raggio pari a 500 m ricade nel comune di Guardamiglio (figura A2).

Il Comune di Guardamiglio ha adottato il Piano di azionamento acustico Delibera di Consiglio n° 35 del 21/07/2003.

Il centro aziendale dell'impianto oggetto di studio ricade in Classe V "Aree prevalentemente industriali" ed ha quindi come limiti rispettivamente:

- Valori Limite Assoluti di Emissione [dB (A)]: diurno 65 – notturno 55;
- Valori Limite Assoluti di Immissione [dB (A)]: diurno 70 – notturno 60;

- Valori Limite Assoluti di Qualità [dB (A)]: diurno 67 – notturno 57.

Lungo il perimetro del centro aziendale vi è una fascia della larghezza di 100 metri che ricade in classe IV “Aree ad intensa attività umana” ed ha quindi come limiti rispettivamente:

- Valori Limite Assoluti di Emissione [dB (A)]: diurno 60 – notturno 50;

- Valori Limite Assoluti di Immissione [dB (A)]: diurno 65 – notturno 55;

- Valori Limite Assoluti di Qualità [dB (A)]: diurno 62 – notturno 52.

L'area circostante situata oltre i 100 metri dal perimetro aziendale ricade infine in Classe III “Aree di tipo misto” ed ha quindi come valori limite:

- Valori Limite Assoluti di Emissione [dB (A)]: diurno 55 – notturno 45;

- Valori Limite Assoluti di Immissione [dB (A)]: diurno 60 – notturno 50;

- Valori Limite Assoluti di Qualità [dB (A)]: diurno 57 – notturno 47.

Zonizzazione acustica del complesso IPPC: (classe, descrizione classe).

Comune	Classe acustica	Distanza in metri	Limite diurno	Limite notturno
Guardamiglio	V	< 500	65	55
Guardamiglio	IV	100	60	50
Guardamiglio	III	100 – 500	55	45

Tabella C5 – Zonizzazione acustica nel raggio di 500m dal complesso IPPC

C.1.5. Emissioni al suolo nel sito IPPC

Il gasolio è conservato sull'aia storica in una botte omologata della capienza di 5.000 l, dotata di copertura e bacino di contenimento degli sversamenti accidentali. La botte viene riempita mediante pompa di cui è corredato l'automezzo della ditta esterna di approvvigionamento e viene altresì scaricata tramite il comune erogatore a “pistola” tipico di ogni serbatoio per carburanti. Durante le operazioni di rifornimento dei mezzi agricoli il signor Tosi o i dipendenti usano ogni accortezza utile ad evitare sversamenti, tenendo la pistola in posizione eretta nei momenti precedenti il suo inserimento nel serbatoio dei mezzi o della botte medesima. Al termine dell'erogazione, inoltre, vengono attesi alcuni istanti prima di estrarre la pistola dal foro di carico del serbatoio per consentire il completo deflusso del gasolio in essa contenuto.

Le acque meteoriche scolanti dalla copertura della botte si dirigono per cadenza naturale verso il pozzetto di raccolta presente nell'aia, per essere poi definitivamente allontanate mediante tubatura sotterranea che scarica in colatore aziendale tramite lo scarico.

Area di stoccaggio: vedi descrizione nei punti precedenti.

Disinfezione stalle: la pulizia dei locali, dei truogoli, dei grigliati, dei corridoi, delle tubazioni e dei muri viene effettuata dopo ogni spostamento degli animali. La pulizia avviene per mezzo di lance idro-pultrici, prodotti detergenti e disinfettanti. Viene inoltre rispettato il vuoto sanitario come previsto dalla normativa vigente.

Viene operata la disinfezione dei locali di stabulazione almeno due volte all'anno, di norma durante il periodo primaverile-estivo, sanificando gli ambienti mediante un getto di calce idrata misto ad acqua.

Sanificazione automezzi: pulizia occasionale delle trattrici e degli attrezzi agricoli. La rimozione del terriccio avviene tramite lance idro-pulitrici mentre la polvere presente in cabina e nel vano motore viene rimossa con aria compressa.

Vengono inoltre disinfettati i mezzi che entrano ed escono dall'allevamento per mezzo di un arco di disinfezione contenente un prodotto disinfettante.

Cisterne interrate: in azienda è presente un serbatoio interrato da 6 mc: effettuate prove di tenuta nel 11/2016, attualmente inutilizzata.

Stato stoccaggi reflui con materiali flessibili (es. lagoni): non presenti.

C.1.6. Emissioni in atmosfera

C.1.6.1. Emissioni del ciclo zootecnico

Tipo di calcolo: Software BAT Tool (PrePair) per la gestione delle fonti aziendali di emissione.

Per la determinazione delle emissioni di ammoniacca, metano e protossido d'azoto è stato utilizzato l'applicativo BAT Tool (PrePair), predisposto dall'Università degli Studi di Milano a seguito di convenzione sottoscritta con Regione Lombardia, introducendo:

- il numero e la tipologia delle razioni nutritive fornite dal tecnico formulista dell'azienda, valutando quindi l'effettivo titolo proteico, determinante per le emissioni dal contenuto azotato;
- il numero dei posti d'allevamento e il numero di suini mediamente presenti;
- gli stoccaggi utilizzati presso il sito le tecniche di distribuzione dei reflui.

Scenario (Emissioni complessive)	Ammoniaca (NH ₃) kg/anno	Metano (CH ₄) kg/anno	Protossido di azoto (N ₂ O) kg/anno
Stato attuale Capi a potenzialità massima (6.000 posti)	38.446	9.000	1.487

Tabella C6 – Scenari BAT – Tool

C.1.6.2. Altre emissioni (ai sensi degli articoli 269 e 272 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.)

Si evidenzia che le emissioni da **attività agricole e zootecniche** sono soggette a monitoraggio e a quadro prescrittivo (E) **SOLO** se sopra le soglie previste dal d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. escludendo le attività nell'elenco sottostante già classificate come **attività a inquinamento scarsamente rilevante** in ambito zootecnico. In specifico ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in applicazione della dGR n. 6631 del 29/10/2001 le seguenti attività:

- silos per materiali vegetali (compresi i mangimi);
- molitura di cereali con produzione giornaliera massima non superiore a 500 kg;
- impianti di essiccazione di materiali vegetali (es. cereali) impiegati da imprese agricole o a servizio delle stesse con potenza termica nominale, per corpo essicante, uguale o inferiore a 1 MW, se

alimentati a biomasse o biodiesel o a gasolio come tale o in emulsione con biodiesel, e uguale o inferiore a 3 MW, se alimentati a metano o a GPL o a biogas;

- impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione di potenza termica nominale o inferiore a 1 MW alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla parte quinta del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel;
- impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, alimentati a biogas di cui all'allegato X alla parte quinta del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., di potenza termica nominale inferiore o uguale a 1 MW;
- gruppi elettrogeni e gruppi elettrogeni di cogenerazione alimentati a metano o a Gpl, di potenza termica nominale inferiore a 1 MW;
- gruppi elettrogeni e gruppi elettrogeni di cogenerazione alimentati a benzina di potenza termica nominale inferiore a 1 MW.

Il consulente aziendale deve comunque compilare le seguenti tabelle ed evidenziare le attività soggette a monitoraggio.

Tra le altre emissioni in atmosfera al di fuori del ciclo zootecnico ricordiamo:

- *Caldaia alimentata a metano:* destinata all'abitazione del conduttore. La potenza termica nominale è di 34,50 kW. Non vi è alcuna produzione di acqua calda a scopo produttivo.
- *Sistema di movimentazione del mangime:* in azienda è presente una serie di sili di vetroresina destinati allo stoccaggio del mangime, che giunge in azienda mediante autotreno. Il carico nel silo avviene direttamente dall'automezzo munito di una coclea mobile. Nella parte superiore dello stoccaggio è presente un'apertura di carico in cui viene introdotta l'estremità della coclea mobile ed il mangime viene calato dall'alto per gravità. Ciò evita l'emissione e la dispersione di polveri nell'ambiente. Lo scarico del mangime avviene grazie ad una tubazione stagna in acciaio collegata alla base del silo e munita di coclea. Un motore elettrico provvede all'aspirazione del mangime ed al suo convogliamento nella vasca di preparazione dell'alimento quando necessario.
- *Fasi di preparazione degli alimenti:* il mangime viene convogliato alle vasche chiuse in tubazioni stagna. L'alimento è somministrato in forma liquida.
- *Essiccazione dei cereali:* viene impiegato un impianto mobile carrellato marca Pedrotti Fratelli Modello MRM180 avente una capacità di carico espressa in tonnellate di mais umido pari a 18 m³, corrispondenti a 16 m³. L'impianto è stato acquistato nuovo nel 2007 e utilizzato per la prima volta nella campagna 2008. Si tratta di una macchina omologata dotata di contatore non azzerabile ma priva di registratore grafico di eventi. Questo ultimo accessorio viene normalmente montato su modelli destinati all'uso contoterzi in quanto consente la registrazione dei cicli di cottura durante il

funzionamento. Nel caso specifico l'impianto viene impiegato ad uso esclusivo dell'azienda. L'essiccatoio è impiegato sul mais da granella prodotto in azienda per un quantitativo annuo molto variabile che comunque in media si attesta sui 5.000 quintali.

La campagna di essiccazione ha una durata che dipende ovviamente dalle produzioni annue aziendali e dal grado di umidità con cui viene raccolto il cereale. Mediamente si consideri una durata di funzionamento annua di ca. 190 ore/anno che comprendono circa 40 cicli di essiccazione. Per quanto attiene all'area di lavorazione, l'impianto viene collocato sempre all'aperto e, normalmente, durante il funzionamento viene posto di fronte al capannone (a sud dell'edificio) destinato allo stoccaggio dei cereali.

L'impianto di essiccazione è sprovvisto di sistema di abbattimento delle polveri, motivo per cui è intenzione del gestore provvedere alla sua sostituzione nel breve periodo.

Attività IPPC e non IPPC	Sigla emissione	Provenienza		Durata (h/g)	Durata (g/anno)	Temp. °C	Inquinanti monitorati	Sistemi di abbattimento	Camino	
		Descrizione	Potenzialità						Altezza (m)	Sezione (m ²)
No	E1	Essiccazione di cereali	500 t/anno		15 - 20					

Le operazioni di essiccazione esercitate quali attività funzionali all'allevamento sono sempre consentite nel rispetto delle condizioni di costruzione ed esercizio di cui alla Dgr 18/07/2012 n. IX/3792.

- **Produzione di energia termica/elettrica (compresi gruppi elettrogeni di emergenza)**

La produzione di energia elettrica e termica avviene con le seguenti modalità:

Tipologia (*)	Quantità	Alimentazione	Potenza termica nominale (kW)	Totale (kW)	Soglia art. 272, comma 1
Caldaia 1	1	Metano	34,50	34,50	

Tabella C8 – Analisi produzione elettrica e termica

o **Essiccazione cereali:**

- **Marca:** F.Ili Pedrotti s.r.l.
- **Anno fabbricazione:** 2007
- **Capacità essiccatoio:** 70 t di granella al giorno
- **Alimentazione:** gruppo calore a gasolio, con una potenza di 100 kW
- **Periodo di utilizzo:** 15-20 gg/anno
- **Volumi essiccati:** 500 t/anno di mais
- **Sistema di abbattimento polveri (*):** essiccatoio mobile senza sistemi di abbattimento
- **Essiccazione limitata al solo fabbisogno aziendale:** SI

(*) in presenza di sistemi di abbattimento come depolveratori a secco a mezzo filtrante (filtri a tessuto D.MF.01 o a cartucce D.MF.02) o depolveratori a secco (cicloni e multicicloni D.MM.01), l'attività NON è soggetta a monitoraggio.

L'impianto/sistema di abbattimento dovrà obbligatoriamente essere installato e conforme alle caratteristiche indicate dalla dGR n. 3552 del 30/05/2012 "Caratteristiche tecniche minime degli impianti di abbattimento per la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dagli impianti e di pubblica utilità, soggetti alle procedure autorizzatorie di cui al D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. – Modifica e aggiornamento della dGR n. 13943 del 01/08/2003" ed eventuali successive modifiche ed integrazioni.

Per gli impianti mobili, l'impresa agricola dovrà esclusivamente acquisire dal costruttore dell'impianto di essiccazione, idonea dichiarazione di conformità relativa ai sistemi di abbattimento presenti (**allegare scheda tecnica**).

Nel caso di impianti mobili di conto terzi utilizzati in azienda, gli stessi dovranno essere dotati di contatore non azzerabile con registratore grafico di eventi, al fine di garantire idonea manutenzione "programmata"; dovrà inoltre essere posizionato in area di lavoro compartimentata (**allegare scheda tecnica**).

C.1.6.3. Emissioni diffuse da stabulazioni/ricoveri

N. stalla	Categoria animali	Tipologia	Coperta?
STR01	Suini	Zone di ricovero	Sì
STR02	Suini	Zone di ricovero	Sì
STR03	Suini	Zone di ricovero	Sì
STR04	Suini	Zone di ricovero	Sì
STR05	Suini	Zone di ricovero	Sì
STR06	Suini	Zone di ricovero	Sì

Tabella C9 – Analisi emissioni diffuse da stabulazione/ricoveri

(*) emissioni da stabulazione

C.1.6.4. Emissioni diffuse da stoccaggio

N. silo	Tipo mangime	Tipologia	Capacità (q)	Soggetti monitoraggio?
SIL 01	Mangime sfarinato	Verticale a caricamento meccanico, con calza in tessuto per caricamento su automezzo.	150	NO
SIL 02			150	
SIL 03			150	
SIL 04			150	
SIL 05			150	
SIL 06			150	

Tabella C10 – Analisi emissioni diffuse da stoccaggio

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. VERIFICA DELL'APPLICAZIONE DELLE MTD O MISURE ALTERNATIVE ADOTTATE

Le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion"):

1. conclusioni generali sulle BAT;
2. conclusioni sulle BAT; per l'allevamento intensivo di suini;
3. conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame;
4. descrizione delle tecniche.

In particolare le conclusioni sulle BAT riguardano i seguenti processi e attività che si svolgono nell'azienda agricola:

1. gestione alimentare di pollame e suini;
2. preparazione dei mangimi (macinazione, miscelazione e stoccaggio);
3. allevamento (stabulazione) di pollame e suini;
4. raccolta e stoccaggio degli effluenti di allevamento;
5. trattamento degli effluenti di allevamento;
6. spandimento agronomico degli effluenti di allevamento;
7. deposito delle carcasse;

IMPORTANTE: il consulente aziendale, dovrà riportare nell'Allegato Tecnico **TUTTE** le nuove BAT di carattere generale (1-23) in ordine progressivo (**NON** solo quelle presenti in azienda), specificando lo stato di applicabilità (argomentando lo stesso nelle singole note) e **SOLO** le BAT specifiche la tipologia di allevamento intensivo oggetto d'istanza (suini o pollame).

BAT n. 1-23 di carattere generale (obbligatorie);

BAT n. 24-29 sono inerenti al Piano di Monitoraggio (si rimanda al quadro F);

BAT n. 30. specifiche per l'allevamento intensivo di suini;

BAT n. 31-34 specifiche per l'allevamento intensivo di pollame (galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, anatre e tacchini).

Al fine di una applicazione efficace delle BAT si dovrà fare riferimento all'ALLEGATO 3 della LINEA GUIDA, ed in particolare alla sezione C dello stesso.

1. BAT DI CARATTERE GENERALE

BAT	Stato di Applicazione	NOTE
GENERALE - BAT 1		
BAT 1 - Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda le seguenti caratteristiche: 1. Impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; 2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione; 3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; 4. attuazione delle procedure, prestando	Parzialmente applicata	Riunione annuale che coinvolga il personale (con funzione di sensibilizzazione e aggiornamento) su temi della gestione ambientale e sulla relativa attuazione

<p>particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale; <p>5. Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED-ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alla tenuta dei registri; d) a un audit indipendente interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; <p>6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;</p> <p>9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS).</p> <p>10. Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi:</p> <p>11. attuazione del piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)</p> <p>12. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)</p>		
<p>BAT 2 - BUONA GESTIONE – al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche di seguito elencate</p>		
<p>2a Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> — ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), — garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di 	<p>Applicata</p>	

	<p>protezione,</p> <ul style="list-style-type: none"> — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico. 		
2b	<p>Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature. 	Applicata	
2c	<p>Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), — le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali). 	Applicata	
2d	<p>Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, — le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, — i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), — i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti. 	Applicata	
2e	Stoccare gli animali morti in modo da	Applicata	

	prevenire o ridurre le emissioni.		
GESTIONE ALIMENTARE - BAT 3			
Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso:			
3a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	Applicata	
3b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	
3c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Non applicata	
3d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto	Non applicata	
GESTIONE ALIMENTARE – BAT 4			
Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso			
4a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	
4b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). La fitasi può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica.	Non applicata	
4c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. Applicabilità generale entro i vincoli associati alla disponibilità di fosfati inorganici altamente digeribili.	Non applicata	
USO EFFICIENTE DELL'ACQUA – BAT 5			
Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			
5a	Registrazione del consumo idrico.	Applicata	
5b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	
5c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. Non applicabile agli allevamenti di pollame che usano sistemi di pulizia a secco.	Applicata	
5d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).	Applicata	
5e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Non applicata	
5f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. Può non essere applicabile alle aziende agricole	Non applicata	

	esistenti a causa degli elevati costi. L'applicabilità può essere limitata da rischi per la sicurezza biologica.		
EMISSIONI DALLE ACQUE REFLUE – BAT 6			
Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate in seguito			
6a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Non prevista	
6b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	
6c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole esistenti.	Applicata	
EMISSIONI DALLE ACQUE REFLUE – BAT 7			
Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			
7a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata	
7b	Trattare le acque reflue.	Non applicata	
7c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Applicata	
USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA – BAT 8			
Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			
8a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza. Può non essere applicabile agli impianti esistenti.	Applicata	Sistema di ventilazione ad alta efficienza, con centralina, in tutti i ricoveri
8b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Non applicata	
8c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico. Può non essere applicabile agli impianti che utilizzano la ventilazione naturale. L'isolamento può non essere applicabile agli impianti esistenti per limitazioni strutturali.	Non applicabile	
8d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico	Non applicata	Utilizzo dell'illuminazione artificiale interna alle strutture limitato ai momenti di presenza del personale.
8e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo. Gli scambiatori di calore aria/suolo sono applicabili solo se vi è disponibilità di spazio a causa della necessità di un'ampia superficie di terreno.	Non applicata	
8f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore. L'applicabilità delle pompe di calore basate sul recupero del calore	Non applicata	

	geotermico è limitata dalla disponibilità di spazio se si usano tubi orizzontali.		
8g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck). Non applicabile agli allevamenti di suini. L'applicabilità dipende dalla possibilità di installare un serbatoio di stoccaggio sotterraneo a ciclo chiuso per l'acqua di circolazione.	Non applicata	
8h	Applicare la ventilazione naturale. Non applicabile a impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata. Negli allevamenti di suini, può non essere applicabile a: — sistemi di stabulazione con pavimenti ricoperti di lettiera in climi caldi, — sistemi di stabulazione senza pavimenti ricoperti di lettiera o senza box (per esempio cuccette) coperti, isolati in climi freddi. Negli allevamenti di pollame, può non essere applicabile: — durante la fase iniziale dell'allevamento, salvo allevamento di anatre, — a causa di condizioni climatiche estreme.	Applicata	
EMISSIONI SONORE – BAT 9			
Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste ne predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr BAT 1) un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito			
	i- Un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii- Un protocollo per il monitoraggio del rumore; iii- Un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati; iv- Un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione; v- Un esame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti	Non applicata	BAT applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso recettori sensibili sia probabile e comprovato.
EMISSIONI SONORE – BAT 10			
Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			
10a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime. Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.	Applicata	

10b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola. Negli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.	Non applicata	
10c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicata	
10d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i> , alimentatori compatti). NOTA: La BAT 7.d.iii è applicabile solo agli allevamenti di suini. Gli alimentatori passivi <i>ad libitum</i> sono applicabili solo in caso di attrezzature nuove o sostituite o se gli animali non richiedono un'alimentazione razionata.	Non applicata	
10e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Non applicata	
10f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi. Può non essere generalmente applicabile per motivi di sicurezza biologica.	Non applicata	

EMISSIONI DI POLVERI – BAT 11

Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione

a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		
	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata); la paglia lunga non è applicabile ai sistemi basati sul liquame.	Non applicata	
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicata	
	3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> ;	Non applicata	
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicata	
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non applicata	
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero. L'applicabilità può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali.	Non applicata	
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
	1. Nebulizzazione d'acqua. L'applicabilità può essere limitata dalla sensazione di diminuzione termica provata dagli animali durante la nebulizzazione, in particolare in fasi sensibili della vita dell'animale e/o nei climi freddi e umidi. L'applicabilità può inoltre essere limitata nel caso dei sistemi a effluente solido alla fine del periodo di allevamento a causa delle elevate emissioni di ammoniaca.	Non applicata	
	2. Nebulizzazione di olio; applicabile solo negli allevamenti di pollame con volatili di età maggiore a circa 21 giorni. L'applicabilità negli impianti con galline ovaiole può essere limitata dal rischio di contaminazione delle attrezzature presenti nel ricovero.	Non applicata	
	3. Ionizzazione. Può non essere applicabile agli allevamenti di suini o agli allevamenti di pollame esistenti per motivi tecnici e/o economici.	Non applicata	
c	Treatmento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:		
	1. Separatore d'acqua; applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	Non applicata	
	2. Filtro a secco. Applicabile solo agli allevamenti di pollame muniti di un	Non applicata	

	sistema di ventilazione a tunnel.		
	3. Scrubber ad acqua. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	Non applicata	
	4. Scrubber con soluzione acida. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	Non applicata	
	5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico). Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	Non applicata	
	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicata	
	7. Biofiltro. Applicabile unicamente agli impianti a liquame. È necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	Non applicata	
EMISSIONI DI ODORI – BAT 12			
Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito			
	<ul style="list-style-type: none"> i- Un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma; ii- Un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii- Un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; iv- Un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione; v- Un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti 	Non applicata	BAT applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso recettori sensibili sia probabile e comprovato.
EMISSIONI DI ODORI – BAT 13			
Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			
13a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori	Applicata	

	sensibili. Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole o agli impianti esistenti.		
13b	<p>Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), — ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), — rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, — ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera. 	Parzialmente applicata	<ul style="list-style-type: none"> — Mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento.
13c	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), — aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), — aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, — allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento. <p>L'allineamento dell'asse del colmo non è applicabile agli impianti esistenti.</p>	Parzialmente applicata	<p>Aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti).</p>
13d	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 	Non applicata	

	<p>2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.</p> <p>Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato. Il biofiltro è applicabile unicamente agli impianti a liquame. Per un biofiltro è necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri.</p>		
13e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; (Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame. Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido).	Parzialmente applicata	Nelle vasche sotto le strutture di stabulazione
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Non applicabile	Bacini già esistenti
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	
13f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:		
	1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 19.d.)	Non applicata	
	2. Compostaggio dell'effluente solido; (Cfr. applicabilità di BAT 19.f.)	Non applicata	
	3. Digestione anaerobica; (Cfr. applicabilità di BAT 19.b.)	Non applicata	
13g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
	1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d.)	Non applicata	
	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile. (Cfr. applicabilità di BAT 22.)	Applicata	
EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI EFFLUENTE SOLIDO – BAT 14			
Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			
14a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicabile	
14b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Non applicabile	Non è presente effluente

	Generalmente applicabile quando l'effluente solido è secco o pre-essiccato nel ricovero zootecnico. Può non essere applicabile all'effluente solido non essiccato se vi sono aggiunte frequenti al cumulo.		solido
14c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicabile	
EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI EFFLUENTE SOLIDO – BAT 15			
Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità			
15a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicabile	Non è presente effluente solido
15b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicabile	
15c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Non applicabile	
15d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Non applicabile	
15e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. Applicabile solo ai cumuli a piè di campo temporanei destinati a mutare ubicazione ogni anno.	Non applicabile	
EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI DI LIQUAME – BAT 16			
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			
16a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:		
	1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti. Può non essere applicabile ai depositi di stoccaggio del liquame eccessivamente elevati a causa dei maggiori costi e dei rischi di sicurezza.	Non applicabile	Vincolata dalle dimensioni dei bacini di stoccaggio esistenti
	2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento; potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti.	Applicata	
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	
16b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:		

	1. Copertura rigida; può non essere applicabile agli impianti esistenti per considerazioni economiche e limiti strutturali per sostenere il carico supplementare.	Applicata	Nelle vasche sotto le strutture di stabulazione.
	2. Coperture flessibili; le coperture flessibili non sono applicabili nelle zone in cui le condizioni meteorologiche prevalenti possono comprometterne la struttura.	Non applicata	
	3. Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia. L'uso di pellet di plastica, di materiali leggeri alla rinfusa e di piastrelle geometriche di plastica non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale. L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe. La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca. Il crostone naturale non è applicabile a depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.	Non applicata	
16c	Acidificazione del liquame,	Non applicata	
EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI DI LIQUAME – BAT 17			
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			
17a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile	Non vi è presenza di vasche in terra di liquame (lagoni)
17b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia. I fogli di plastica possono non essere applicabili ai lagoni esistenti di grandi dimensioni per motivi strutturali. La paglia e i materiali leggeri alla rinfusa possono non essere applicabili ai lagoni di grandi dimensioni se la dispersione dovuta al vento non consente di mantenere interamente coperta la superficie del lagone. L'uso di materiali leggeri alla rinfusa non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale. L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il	Non applicabile	Non vi è presenza di vasche in terra di liquame (lagoni)

	riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe. La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca. Il crostone naturale non è applicabile ai lagoni in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.		
EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI DI LIQUAME – BAT 18			
Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche di riportate in seguito			
18a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicata	
18b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata	
18c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicata	
18d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Non applicabile	
18e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio. Applicabile unicamente ai nuovi impianti.	Non applicata	
18f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicata	
TRATTAMENTI IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO – BAT 19			
Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
19a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: — separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa. Applicabile unicamente se: — è necessaria una riduzione del contenuto di azoto e fosforo a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento, — gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo	Non applicata	

	spandimento agronomico a costi ragionevoli. L'uso di poliacrilammide come flocculante può non essere applicabile a causa del rischio di formazione di acrilammide.		
19b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicata	
19c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento. Applicabile solo agli effluenti di allevamento provenienti da impianti con galline ovaiole. Non applicabile agli impianti esistenti privi di nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento.	Non applicabile	
19d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame. Applicabile solo se la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico. Nei climi freddi d'inverno può essere difficile mantenere il livello di aerazione necessario	Non applicata	
19e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame. Non applicabile unicamente ai nuovi impianti/alle nuove aziende agricole. Applicabile unicamente agli impianti/alle aziende agricole esistenti se è necessario rimuovere l'azoto a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento.	Non applicata	
19f	Compostaggio dell'effluente solido. Applicabile unicamente se: — gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli, — la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico, — vi è spazio sufficiente nell'azienda agricola per creare andane.	Non applicabile	
SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO – BAT 20			
Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			
20a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette. 21.2.2017 L 43/250 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT	Applicata	
20b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando	Applicata	

	una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).		
20c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicata	
20d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicata	
20e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicata	
20f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicata	
20g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata	
20h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicata	
SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO – BAT 21			
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			
21a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione. Non applicabile a colture destinate a essere consumate crude a causa del rischio di contaminazione. Non applicabile se il suolo non consente un'infiltrazione rapida del liquame diluito nel terreno. Non applicabile se le colture non richiedono irrigazione. Applicabile a campi facilmente collegati all'azienda agricola mediante tubi.	Non applicata	
21b	Spandimento a bande applicando una	Applicata	

	delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione; L'applicabilità può essere limitata da un contenuto di paglia nel liquame troppo elevato o se il contenuto di materia secca del liquame è superiore al 10 %. Lo spandimento con scarificazione non è applicabile alle colture arabili a file strette in crescita.		Interramento mediante discatura
21c	Iniezione superficiale (solchi aperti). Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Applicabilità limitata se le colture possono essere danneggiate dai macchinari.	Non applicata	
21d	Iniezione profonda (solchi chiusi). Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Non applicabile durante il periodo vegetativo delle colture. Non applicabile ai prati, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina.	Non applicata	
21e	Acidificazione del liquame.	Non applicata	
SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO – BAT 22			
Per ridurre le emissioni in aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluente di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile			
L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso. Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21			
22	Intervallo	0 - 4 ore Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie ad un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane o macchinari.	Applicata
EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO – BAT 23			
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.			Applicata
MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E PARAMETRI DI PROCESSO – BAT 24			
La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso			
24a	Calcolo mediante il bilancio di	Frequenza: una	Non applicata

	massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali	volta all'anno per ciascuna categoria di animali		
24b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	Frequenza: una volta all'anno per ciascuna categoria di animali	Applicata	Da piano di monitoraggio
BAT 25				
La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso				
25a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento	Frequenza: una volta all'anno per ciascuna categoria di animali	Non applicata	
25b	Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Ogniquale volta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) Il tipo di bestiame allevato nella azienda agricola b) Il sistema di stabulazione	Non applicata	
25c	Stima mediante fattori di emissione	Frequenza: una volta all'anno per ciascuna categoria di animali	Applicata	Mediante l'utilizzo dell'applicativo BAT-Tool.
BAT 26				
La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria				
26	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: — Norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), — Se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente		Non applicata	Applicabile in caso di segnalazioni formali da parte di enti/cittadini

BAT 27

La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

27a	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Frequenza: una volta all'anno	Non applicata	
27b	Stima mediante fattori di emissione	Frequenza: una volta all'anno	Applicata	

BAT 28

La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

28a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Frequenza: una volta	Non applicabile	Non sono presenti sistemi di trattamento
28b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme)	Frequenza: giornalmente	Non applicabile	Non sono presenti sistemi di trattamento

BAT 29

La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri almeno una volta all'anno

29a	Consumo idrico. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione, ecc.) possono essere monitorati distintamente	Applicata	
29b	Consumo di energia elettrica. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamenti, ventilazione, illuminazione, ecc.) possono essere monitorati distintamente	Applicata	
29c	Consumo di carburante. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture	Applicata	
29d	Numero di capi in entrata e in	Applicata	

	uscita, nascite e morti comprese pertinenti. Registrazione mediante ad esempio registri esistenti		
29e	Consumo di mangime. Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti	Applicata	
29f	Generazione di effluenti di allevamento. Registrazione mediante per esempio registri esistenti	Applicata	

EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DA RICOVERI ZOOTECNICI PER SUINI – BAT 30			
30a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.		
	0.Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame. Non applicabile ai nuovi impianti, a meno che una fossa profonda non sia combinata con un sistema di trattamento aria, raffreddamento del liquame e/o riduzione del pH del liquame. (TUTTI I SUINI)	Applicata	
	1.Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (TUTTI I SUINI)	Non applicata	
	2.Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (TUTTI I SUINI)	Non applicata	
	3.Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (TUTTI I SUINI)	Non applicata	

<p>4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. Se la frazione liquida del liquame è usata per il ricircolo, questa tecnica può non essere applicabile alle aziende agricole ubicate in prossimità dei recettori sensibili a causa dei picchi di odore durante il ricircolo. (TUTTI I SUINI)</p>	<p>Non applicata</p>	
<p>5.Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SCROFE IN ATTESA DI CALORE E IN GESTAZIONE/SUINI DA INGRASSO)</p>	<p>Non applicata</p>	
<p>6.Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento). I sistemi a effluente solido non sono applicabili ai nuovi impianti, a meno che siano giustificabili per motivi di benessere degli animali. Può non essere applicabile a impianti a ventilazione naturale ubicati in climi caldi e a impianti esistenti con ventilazione forzata per suinetti svezzati e suini da ingrasso. (SCROFE IN ATTESA DI CALORE E IN GESTAZIONE/ SUINETTI SVEZZATI/SUINI DA INGRASSO)</p>	<p>Non applicata</p>	
<p>7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato). Questa BAT può esigere un'ampia disponibilità di spazio. (SCROFE IN ATTESA DI CALORE E IN GESTAZIONE/ SUINETTI SVEZZATI/SUINI DA INGRASSO)</p>	<p>Non applicata</p>	
<p>8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento). I sistemi a effluente solido non sono applicabili ai nuovi impianti, a meno che siano giustificabili per motivi di benessere degli animali. Può non essere applicabile a impianti a ventilazione naturale ubicati in climi caldi e a impianti esistenti con ventilazione forzata per suinetti svezzati e suini da ingrasso. (SUINETTI SVEZZATI/SUINI DA INGRASSO)</p>	<p>Non applicata</p>	
<p>9.Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SUINETTI SVEZZATI/SUINI DA INGRASSO)</p>	<p>Non applicata</p>	
<p>10.Recinti con lettiera con generazione</p>	<p>Non applicata</p>	

	combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SCROFE ALLATTANTI)		
	11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera). Non applicabile agli impianti esistenti privi di pavimento in cemento. (SCROFE IN ATTESA DI CALORE E IN GESTAZIONE)	Non applicata	
	12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). (SCROFE ALLATTANTI)	Non applicata	
	13. Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua. Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SUINETTI SVEZZATI/SUINI DA INGRASSO)	Non applicata	
	14. Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SUINI DA INGRASSO)	Non applicata	
	15. Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SCROFE ALLATTANTI)	Non applicata	
	16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento). Non applicabile nei climi freddi. Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SUINI DA INGRASSO)	Non applicata	
30b	Raffreddamento del liquame. Non applicabile se: — non è possibile riutilizzare il calore; — si utilizza lettiera. (TUTTI I SUINI)	Non applicata	
30c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico). (TUTTI I SUINI)	Non applicata	
30d	Acidificazione del liquame. (TUTTI I SUINI)	Non applicata	
30e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento. Non applicabile agli impianti muniti di fosse con pareti inclinate e agli impianti che applicano la rimozione del liquame	Non applicata	

mediante ricircolo. (TUTTI I SUINI)		
-------------------------------------	--	--

D.2. APPLICAZIONE DI COMBINAZIONI DI TECNICHE CHE GARANTISCONO UNA ELEVATA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Con riferimento alle indicazioni per l'applicazione delle BAT conclusioni contenute nell'allegato 3 alla d.g.r. 1926/2019, si riassume la combinazione di tecniche adottate da Gestore in relazione alla loro efficacia ambientale:

Fase dell'allevamento interessata	BAT adottata	Efficacia ambientale
Ricoveri	BAT 30-a.0	bassa efficacia
Stoccaggi	BAT 16-b.1	alta efficacia
Spandimento agronomico	BAT 21-b	Media efficacia
	BAT 22 (0-12 ore)	Media efficacia

NOTA

Ad eccezione di STR 2, tutte le strutture di stabulazione sono dotate di vasche di raccolta dei reflui, organizzate su due differenti livelli: una prima vasca si sviluppa per una profondità di 90 cm al di sopra del piano di campagna ed è posta sotto la pavimentazione fessurata dei box di stabulazione; la seconda vasca è invece collocata al di sotto della precedente e quindi del piano di campagna e mostra una profondità di 160 cm.

I reflui prodotti dagli animali confluiscono inizialmente nelle vasche di prima raccolta, per poi finire nelle vasche di stoccaggio, mediante pozzetto di tracimazione; quest'ultimo è localizzato esternamente ai ricoveri ed è realizzato in modo tale da impedire la comunicazione tra le due vasche all'interno delle strutture di stabulazione. La seconda vasca di raccolta del refluo è stoccaggio coperto.

La STR 02 ha una vasca sottogrigliato della profondità di 50 cm, che si svuota mensilmente per tracimazione, con successiva adduzione allo STO06.

Lo STO06, che è una fossa di raccolta esterna con funzione prevalente di veicolazione reflui, è dotata di una copertura con tettoia, atta esclusivamente a limitare l'ingresso di acqua piovana.

D.3. RIEPILOGO EMISSIONI DAI RICOVERI SUINICOLI

Parametro	Specie animale	BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Emissioni ricovero (stima con BAT - Tool)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	Suini da ingrasso	0,1 — 2,6 (**)	3,34

(**) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è **3,6 kg NH₃/posto animale/anno**.

L'installazione rispetta i limiti previsti per i BAT-AEL per la categoria *suini da ingrasso*.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

Il complesso è autorizzato ad esercitare l'attività alle condizioni descritte al punto B.1 in cui è definito il numero massimo di posti e quindi la capacità produttiva che non può pertanto essere superata senza aver attuato le procedure in essere relative alle modifiche sostanziali e/o non sostanziali (d.g.r. 8 febbraio 2021 n. XI/4268).

Il Gestore dell'attività IPPC è tenuto a rispettare le seguenti prescrizioni:

1. l'installazione IPPC deve dare applicazione alle BAT nei tempi previsti dalla norma e cioè a partire dal 21/2/2021;
2. l'azienda a partire dal 21/2/2021 deve rispettare i limiti alle emissioni nell'aria di ammoniaca (espressa come NH₃) per le seguenti categorie allevate di cui alla tabella 2.1. delle BAT Conclusions IRPP:

Parametro	Specie animale	BAT-AEL ⁽¹⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca espressa come NH ₃	Suini da ingrasso	0,1 — 2,6 ^{(7) (8)}

⁽⁷⁾ Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 3,6 kg NH₃/posto animale/anno.

⁽⁸⁾ Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7.,a8 o 30.a16, il limite superiore del BAT-AEL è 5,65 kg NH₃/posto animale/anno.

3. Il **monitoraggio e controllo** deve essere effettuato seguendo i criteri individuati nel relativo Piano (Quadro F), così come attualmente vigente e implementato dall'azienda: tale piano **è integrato a partire dal 21/2/2021** con quanto previsto nelle BAT 23-24-25-26-27-28-29, laddove pertinenti. Le registrazioni dei dati previsti dal monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s.m.i.), compilando tutte le pertinenti sezioni dell'applicativo stesso.
4. Il Gestore dell'attività IPPC è tenuto a rispettare le seguenti ulteriori prescrizioni, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di efficacia dell'AIA, ovvero dalla data di notifica del presente atto.

E.1 Emissioni in atmosfera

- I. Ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 46/2014 l'installazione deve effettuare la dichiarazione E-PRTR (ex dichiarazione Ines) nei tempi e nei modi previsti, verificando ogni anno la necessità di effettuare la suddetta dichiarazione.
- II. In caso di segnalazioni di lamentele per odori molesti, il Gestore deve attivare le procedure previste dalla d.g.r. 3018 del 15/2/2012 in materia di caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno.

III. Impianto mobile per essiccazione cereali

Per quanto riguarda l'impianto mobile esistente, che non ha sistemi di abbattimento, al fine di minimizzare i fenomeni di dispersione di emissioni diffuse di polveri, si prescrive al gestore di acquisire dal costruttore idonea dichiarazione di conformità relativa ai sistemi di abbattimento presenti, ai sensi della Dgr XI/1926 e di inviarla alla Provincia, **entro 3 mesi dalla notifica del presente provvedimento**. **In alternativa il Gestore dovrà dimostrare, con le stesse tempistiche di cui sopra, di aver adottato una delle soluzioni di cui alla D.d.s. 28 giugno 2013 - n. 5624 Allegato Tecnico n. 40 lettera C) per impianti mobili esistenti:**

- a. il posizionamento dell'impianto di essiccazione dovrà avvenire in luogo compartimentato quale ad esempio capannoni o altre strutture coperte e chiuse almeno su tre lati dotate comunque di idonee aperture di aerazione;
- b. il luogo di effettuazione delle operazioni di essiccazione dovrà essere delimitato attraverso un sistema di piantumazione, fasce tampone o sistemi equivalenti adatti a fornire una barriera verso l'esterno alle polveri che si possono generare nell'attività, tenuto conto della direzione predominante dei venti ai fini del miglioramento della dispersione delle emissioni;
- c. qualora l'attività sia svolta all'esterno (in campo), e non all'interno di strutture almeno coperte e chiuse su tre lati, l'impianto dovrà essere posizionato ad una distanza minima di 500 m dal più vicino centro abitato;
- d. predisposizione di idonea compartimentazione dell'area di lavoro (barriere mobili);
- e. effettuare l'essiccazione di foraggio in macchinari o locali chiusi o con altri sistemi di contenimento quali teloni o barriere mobili; qualora non sia possibile i sistemi di insufflazione di aria calda per l'essiccazione di foraggio o le corrispondenti aperture per l'espulsione dell'aria umida devono essere progettati e realizzati in modo tale da impedire la formazione e dispersione di polveri prevedendo ad esempio una velocità di efflusso inferiore a 0,3 m/s.
- f. predisposizione di specifici sistemi di abbattimento delle polveri in grado di garantire un adeguato contenimento delle polveri, garantiti dal costruttore.

E.2 Scarichi idrici

E.2.1. Scarico sul suolo di acque reflue domestiche

In applicazione del Regolamento Regionale 26 marzo 2019 n. 6, i limiti di emissione dello scarico domestico con recapito al suolo, si intendono rispettati qualora siano integralmente soddisfatte e verificate le seguenti condizioni:

- o il refluo sia sottoposto a trattamento appropriato (i presidi conformi sono individuati secondo le disposizioni di cui al comma 1 dell'art. 7);

- sia garantita la funzionalità dei sistemi di trattamento installati (i presidi conformi sono quelli contemplati ai commi 2, 3, 4 e 5 dell'art.7);
- sui presidi venga effettuata l'obbligatoria manutenzione periodica (così come indicato al comma 7 dell'art. 7);
- sia attestata mediante la registrazione di cui al comma 8 dell'art. 7, l'effettuazione della manutenzione obbligatoria (di cui al punto precedente), utilizzando una scheda conforme a quanto riportato nell'allegato M al R.R. 6/2019.

Resta comunque salva la facoltà del Gestore di effettuare i controlli analitici periodici, utili ai fini del monitoraggio dell'efficienza dei presidi installati, ma che gli stessi non assumono carattere di obbligatorietà.

E.2.2. prescrizioni impiantistiche

Ai sensi dell'art. 101, comma 3 del d.lgs. 152/2006, a valle della rete di raccolta dei singoli reflui deve essere realizzato un pozzetto prelievo campioni che sia:

- di tipo a caduta;
- realizzato in modo da creare un battente idraulico al loro interno che risulti idoneo al campionamento;
- idoneo al prelievo di un campione omogeneo;
- sempre lo stesso, sempre accessibile e ben evidenziato oltre che in planimetria anche con apposite targhette sul campo;
- accessibile in condizioni di sicurezza, nel rispetto di quanto previsto dalle norme di sicurezza e igiene del lavoro;

A tal fine si considera come "pozzetto di campionamento" il pozzetto ubicato a valle dei sistemi di trattamento, fatta salva la necessità che la conformazione del pozzetto risponda ai requisiti su esposti.

Qualora il punto di prelievo indicato non presenti caratteristiche conformi ai requisiti esposti o non consenta la singola campionabilità delle acque reflue da analizzare, sarà prescritta la realizzazione di ulteriori manufatti e/o l'esecuzione dei campionamenti in altri punti dell'impianto. Il punto di prelievo dovrà essere mantenuto in buone condizioni di fruibilità e pulizia.

E.2.3. Prescrizioni generali e divieti

- I. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e se recapitano in Pubblica Fognatura devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore di detto servizio.

- II. E' fatto divieto di attivare scarichi difformemente da quanto autorizzato ai sensi delle presenti condizioni e prescrizioni, nonché immettere, anche per cause accidentali, sostanze di qualsiasi natura che possano pregiudicare la qualità dello scarico in uscita;
- III. E' fatto divieto di diluire gli scarichi autorizzati al fine di garantire il rispetto dei limiti imposti con il presente provvedimento.
- IV. E' fatto divieto di scaricare acque diverse da quelle di cui alla presente autorizzazione.
- V. E' fatto divieto di eseguire operazioni di pulizia sulle superfici drenate verso la fognatura recapitante nello scarico autorizzato nel caso di versamenti accidentali.

E.3 Rumore

- I. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- II. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo e acque sotterranee

- I. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.
- III. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che la Ditta ha determinato di adottare per tali casi.
- V. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap.2, art.2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo

le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta; ulteriori elementi possono essere ricavati dalle specifiche Linee guida pubblicate dal ARPA Lombardia (aggiornamento 15/03/2013).

Nel complesso si dichiara la presenza di un serbatoio interrato momentaneamente inutilizzato, per cui è stata fatta prova di tenuta nel 11/2016; qualora l'azienda intendesse rimettere lo stesso in uso, dovrà far riferimento alla normativa citata sopra, con specifico riferimento agli aspetti legati alle prove di tenuta e verifica dell'integrità strutturale e degli obblighi nella conduzione dei serbatoi interrati (capitolo 5 Linee Guida ARPA).

- VI. Il Gestore dovrà stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, i lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste.
- VII. Al fine di verificare l'assenza di contaminazioni dovute all'esercizio dell'attività zootecnica, **si prescrive al Gestore l'attuazione di un sistema di monitoraggio delle acque sotterranee da realizzarsi mediante i tre piezometri esistenti in azienda, la cui posizione è stata approvata da ARPA (p.p 38431 del 14/12/2022).**
La valutazione quali - quantitativa delle acque sotterranee deve essere effettuata secondo le specifiche fornite nel piano di Monitoraggio, paragrafo F.3.4.1. con frequenza annuale. Il Gestore, tenuto conto degli esiti del monitoraggio e della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, può proporre all'Autorità competente e ad ARPA una diversa frequenza o modalità dei controlli.
- VIII. Ai sensi del comma 6-bis dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/2006 la società deve effettuare **specifici controlli almeno una volta ogni dieci anni per il suolo**, da effettuare in un punto all'interno del perimetro aziendale, a partire dalla data di emanazione del presente provvedimento, o comunque, in caso di cessazione dell'attività, prima della scadenza naturale dell'AIA, contemporaneamente alla cessazione dell'attività, e secondo modalità concordate con ARPA Lombardia.
- IX. In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell' Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Prescrizioni impiantistiche

- I. Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

- II. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette collocandole al coperto e al riparo dall'azione delle acque meteoriche e dall'irraggiamento solare; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, l'area deve essere dotata di superficie impermeabile o pavimentata, con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposito sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate, o in pozzetti di raccolta a tenuta.

E.5.2 Prescrizioni generali sui rifiuti

- I. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- II. Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il codice EER 180202*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s.m.i.
- III. Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, da intendersi come il raggruppamento dei rifiuti effettuato nel luogo in cui gli stessi sono stati prodotti, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del d.lgs. 152/06;
- IV. I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere classificati a cura del produttore che assegna un codice EER applicando le disposizioni contenute nella normativa di riferimento, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, accatastandoli in un unico contenitore; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito, delimitate o confinate, devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento;
- V. La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione mediante l'eventuale presenza, se necessario, di mezzi antincendio regolarmente mantenuti; eventuali rifiuti chimici devono a tale fine essere tenuti lontano da fonti di calore, irraggiamento solare e quadri elettrici.
- VI. I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata; detti contenitori devono essere provvisti di idonee

chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto; nelle vicinanze dovrà essere presente materiale assorbente idoneo a raccogliere eventuali sversamenti accidentali, da gestire anch'esso come rifiuto.

- VII. I recipienti di rifiuti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti; per le vasche ed i bacini periodicamente ne dovrà essere verificata l'integrità con prove di tenuta, di cui occorre tenere opportuna documentazione dimostrativa; dette strutture atte a contenere i rifiuti devono essere opportunamente contrassegnate con etichette o targhe indicanti il codice EER del rifiuto contenuto.
- VIII. Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi, che recapiti in pozzetto a tenuta.
- IX. Gli obblighi sopradescritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.
- X. Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.
- XI. Si rimanda alla parte Quarta del d.lgs. 152/06 e s.m.i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

E.6 Effluenti di Allevamento

- I. Il presente Allegato tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione Nitrati e piano di utilizzazione agronomica previsto dalla Direttiva Nitrati (91/676/CEE).
- II. La presente autorizzazione:
- non sostituisce quanto relativo alla modalità di presentazione e aggiornamento della Comunicazione che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica normativa di settore.
 - salvo quanto previsto dalle BAT Conclusion (BAT 20, 21 e 22), la presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. In ogni caso, le modalità di gestione e distribuzione devono

avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e sono sanzionati ai sensi della L.R. 31/08 e s.m.i. La presente autorizzazione non regola altresì la presentazione e aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.

- III. Vengono sanzionati, viceversa, ai sensi della normativa IPPC, e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., la conformità degli stoccaggi, i depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.
- IV. il personale addetto all'allevamento deve essere adeguatamente formato, con riferimento ai contenuti del punto 4.2.1 della d.g.r. 3792/2012.
- V. Gestione e manutenzione delle strutture e degli impianti devono avvenire secondo i contenuti del punto 4.2.2 della d.g.r. 3792/2012.
- VI. le acque piovane delle coperture devono essere raccolte e convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento;
- VII. la gestione dei degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e di stoccaggio;
- VIII. le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, dovranno essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento;
- IX. le vasche di stoccaggio dei liquami dovranno essere dotate di sistemi di riempimento dal "basso" o in alternativa a collo di cigno, in modo da evitare la rottura del cappellaccio e conseguentemente l'aumento di odori ed emissioni in atmosfera;
- X. L'azienda **deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine il Gestore, a partire dalla data di emanazione del presente provvedimento, dovrà presentare perizia tecnica di tenuta con cadenza decennale che ne attesti le condizioni strutturali.**
- XI. Gli impianti di trattamento degli EA dovranno essere tenuti in efficienza e garantire le performance definite nella presente Autorizzazione; i parametri tecnico - impiantistici di funzionamento dovranno altresì essere monitorati secondo le indicazioni riportate nel quadro F Piano di Monitoraggio;
- XII. Le caratteristiche degli effluenti di allevamento risultanti da trattamenti di riduzione dell'azoto, ecc., devono essere verificate secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio;
- XIII. Nel caso detti impianti non raggiungano gli standard di abbattimento dell'azoto previsti l'azienda dovrà provvedere all'aggiornamento della comunicazione nitrati inserendo valori coerenti di efficienza di tali trattamenti.

E.7 Monitoraggio e Controllo

- I. Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.
- II. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica dell'AIA.
- III. Qualunque **modifica al piano di monitoraggio dovrà essere concordata con ARPA.**

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

- IV. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare entro 24 ore all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti;
- V. Il Gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.
- VI. Il Gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Ulteriori prescrizioni

- I. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del d.lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente provvedimento
- II. Presso l'installazione dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del d.lgs. n.152/2006.

Identificazione dell'installazione IPPC – Attività Zootecnica	
Ragione sociale	AZIENDA AGRICOLA TOSI SANTE DI TOSI FRANCESCO
Codice Fiscale	TSOFNC75C24C816P
Sede Legale	VIA DANTE ALIGHIERI, 17 26862 – GUARDAMIGLIO (LO)
Sede Operativa	LOCALITA' CAMPO TRAVERSI SNC, 26862 - GUARDAMIGLIO (LO)
Codice e attività IPPC	6.6.b Allevamento suini da ingrasso > 30 Kg

Prot. 22757 del 19/07/2021

F. PIANO DI MONITORAGGIO

PREMESSA:

Il Piano di Monitoraggio (PdM) costituisce una raccolta di dati che dovranno essere comunicati dal Gestore alle Autorità Competenti tramite l'applicativo AIDA per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione integrata ambientale.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D.lgs. 152/06 – non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e d.d.s. 14236 del 3 dicembre 2008 aggiornato con d.d.s. 1696/2009 e d.d.s. 5598/2009.

FINALITÀ:

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

GESTIONE DEI DATI RACCOLTI:

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio dovranno essere:

- a) annotati dal Gestore su registri interni preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b). I certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti/Autorità di controllo.
Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici.
- b) trasmessi annualmente dal Gestore alle Autorità Competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s.m.i.), compilando tutte le pertinenti sezioni dell'applicativo stesso. Nel caso in cui sia necessario inserire dei dati ulteriori rispetto a quelli previsti e richiesti nelle specifiche sezioni di AIDA, il Gestore, per la trasmissione dei dati aggiuntivi per i quali l'applicativo non dispone di sezioni/campi appropriati, dovrà utilizzare la sezione "documentazione" mediante la quale è possibile inserire file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto

indicato nelle successive tabelle di dettaglio. La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro la scadenza del 30 aprile dell'anno successivo rispetto a quello dell'anno di riferimento dei dati¹.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o suo delegato di informare nel più breve tempo possibile (entro un massimo di 24 ore dall'evento) la Provincia, il Comune e l'ARPA territorialmente competente, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

F.1. CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tabella F1 - Autocontrollo

F.2. PARAMETRI GESTIONALI

F.2.1. Capi allevati – Registro di carico e scarico

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento il Gestore del complesso IPPC deve predisporre e tenere aggiornato un registro di carico e scarico degli animali (BAT 29d della Decisione di esecuzione 2017/302 della Commissione del 15.2.2017 di seguito indicata come BATC IRPP).

A tal proposito può essere utilizzato il "Modulo A" predisposto da ARPA Lombardia o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti.

Il Gestore, in mancanza di una specifica sezione, dovrà inserire nella sezione "documentazione" di AIDA il Modulo A messo a disposizione da ARPA Lombardia - o uno contenente le medesime informazioni in formato elettronico esportabile - debitamente compilato² in modo da monitorare ad ogni ingresso ed uscita il "numero di capi in ingresso ed uscita, nascite e morti comprese se pertinenti" (BAT 29d).

F.2.2. Capi allevati – Presenza media capi allevati

Di seguito si riportano le tabelle per la raccolta dati sulla presenza media dei capi allevati:

	Allevamento SUINI – anno 20...					
	verri	scrofe	lattonzoli	magroncelli	magroni	grassi
Presenza media annuale						

Tabella F2 - Suini allevati

¹ Per esempio, i dati relativi all'anno 2018 dovranno essere inseriti in AIDA entro il 30 aprile 2019.

² Il nome del file dovrà riportare l'anno di riferimento e la tipologia di dati presenti (ad esempio 2018_dati_registro)

F.2.3. Gestione Alimentare

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto (BAT 3).

F.2.3.1. Mangimi

Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite l'applicativo AIDA secondo la periodicità prevista dal piano di monitoraggio in funzione delle variazioni intervenute (BAT 29e).

N. cicli anno	Durata		Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo razione (% sul tq)	Fase		Consumo per ciclo (tonn)	Note
	Ciclo (n. gg)	Vuoto (n. gg)					da kg (p.v. medio)	a kg (p.v. medio)		

Tabella F3 - Consumi mangimi ciclo aperto

F.2.3.2. Azoto e fosforo totale escreto in base alla gestione alimentare

Nella tabella sottostante sono riportati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite l'applicativo AIDA sul quantitativo di azoto totale escreto in base alla specie animale allevata e alla gestione alimentare effettuata dal Gestore (BAT24).

Specie animale allevata (1)	Totale azoto escreto (2) (kg N escreto / posto animale ³ / anno)	Totale fosforo escreto (2) (kg P ₂ O ₅ escreto / posto animale ³ / anno)

Tabella F4 - Azoto e fosforo totale escreto per specie animale allevata

1. Per la "**specie animale allevata**" si deve fare riferimento alle tipologie riportate nelle tabelle 1.1 e 1.2 presenti nella BATC IRPP e relative definizioni riportate nelle premesse del medesimo documento.
2. il monitoraggio dell'**azoto e del fosforo totale escreto** dovrà essere effettuato mediante (*per maggiori dettagli si deve fare riferimento al paragrafo 4.9.1 delle BATC IRPP*):
 - a) Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali;
 - b) Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

Il Gestore dovrà inoltre esplicitare in AIDA per ogni anno di compilazione dei dati con quale dei due metodi ha effettuato il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento.

³ Le BATC-IRPP (ovvero la decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione del 15/02/2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio) definiscono il "**posto animale**" come lo spazio disponibile per capo in un sistema di stabulazione, tenuto conto della capacità massima dell'impianto fatte salve eventuali diverse indicazioni date dalle Autorità Competenti.

F.2.4. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Biocidi e presidi medici chirurgici	documenti commerciali e/o registrazione	kg	annuale

Tabella F5 - Altri materiali o prodotti in ingresso

F.2.5. Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

Parametro	Misura	Registrazione
Efficienza delle tecniche di stabulazione e rimozione del liquame	Controllo visivo	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico
Condizioni di strutture di stoccaggio degli effluenti di allevamento e assimilati (palabili e non palabili)	Controllo visivo	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggi di effluenti non palabili (se prescritta)	Relazione tecnica	Conservazione della perizia di tenuta decennale
Condizione di tenuta del sistema fognario di adduzione degli effluenti ai contenitori di stoccaggio	Controllo visivo/ funzionale	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico

Tabella F6 - Controllo parametri di processi e gestione effluenti zootecnici

Deve essere tenuta traccia della registrazione effettuata (su registri cartacei o elettronici) dal Gestore in caso di anomalie e/o problemi. Tale documentazione e le eventuali relazioni tecniche devono essere tenute a disposizione in azienda all'atto del controllo.

F.3. COMPONENTI AMBIENTALI

F.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica: (BAT 29a)

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	periodicità	% ricircolo (se pertinente)
Pozzo		lettura dei contatori o registrazione dei consumi		annuale	
Acquedotto		lettura dei contatori, registrazione dei consumi o fatture		annuale	

Tabella F7 - Consumi idrici

F.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica: (BAT 29b e BAT 29c)

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi di energia elettrica	lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL - metano) e uso se disponibile (ad esempio autotrazione e/o riscaldamento)	registrazione dei consumi	tonnellate	annuale

Tabella F8 - Consumi energetici e di carburanti/combustibili

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Produzione di energia elettrica e termica con fonti non rinnovabili (combustibili tradizionali)	registrazione produzione	kWh	annuale
Produzione di energia elettrica e termica con fonti rinnovabili	registrazione produzione	kWh	annuale

Tabella F9 - Produzione di energia

F.3.3. Emissioni in atmosfera

F.3.3.1. Emissioni convogliate in impianti

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione convogliata, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato. I punti di emissioni derivano da impianti essiccazione cereali;

Parametro (1)	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
PTS (2)				annuale	UNI EN 13284-1

Tabella F10 - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera

1. Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.
2. Tale monitoraggio, nel caso di impianti di molitura cereali ed essiccazione, può essere sostituito dal mantenimento in efficienza dei sistemi di filtrazione.

F.3.3.2. Emissioni diffuse

Il Gestore dovrà effettuare annualmente il monitoraggio delle seguenti emissioni nell'aria:

Parametri	Valore (kg/anno)
Ammoniaca (NH ₃)	
Metano (CH ₄)	
Protossido di azoto (N ₂ O)	

Tabella F11 - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse

Per il calcolo dei quantitativi il Gestore potrà utilizzare eventuali applicativi regionali e registrazione dei valori ottenuti.

F.3.3.3. Emissioni diffuse nell'aria di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico

La seguente tabella individua - per ciascuno ricovero zootecnico, il monitoraggio delle emissioni nell'aria di polveri (BAT 27):

Ricovero	Polveri (kg di polveri/posto animale/anno)	Periodicità
		annuale

Tabella F12 - Polveri monitorate da ciascun ricovero zootecnico

Il monitoraggio delle polveri dovrà essere effettuato mediante una delle tecniche riportate nel paragrafo 4.9.2 delle BATC – IRPP che prevedono:

- b. Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;
- c. Stima mediante fattori di emissione.

Il Gestore dovrà esplicitare con quale metodo intende effettuare il monitoraggio delle polveri (BAT 27).

F.3.3.4. Emissioni diffuse nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico

La seguente tabella individua - per ciascuno ricovero zootecnico di suini, galline ovaiole e polli da carne - il monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca espressa come NH₃: (BAT 30, BAT 31, BAT 32, BAT 33 e BAT 34 con monitoraggio associato descritto nella BAT 25):

Ricovero	Specie animale (1)	Ammoniaca espressa come NH ₃ (2) (kg NH ₃ / posto animale / anno)

Tabella F13 - Emissione nell'aria di ammoniaca proveniente da ciascun ricovero zootecnico

Dove:

1. Per la "**specie animale**" si deve fare riferimento a quelle previste nelle tabelle 2.1, 3.1 e 3.2 delle BATC-IRPP;
2. il monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca espressa come NH₃ proveniente da ciascun ricovero potrà essere effettuato tenendo conto di quanto riportato nel paragrafo 4.9.2 delle BATC-IRPP che prevede:
 - a. Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento;
 - b. Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;
 - c. Stima mediante fattori di emissione.

Il Gestore dovrà esplicitare con quale metodo intende effettuare il monitoraggio dell'ammoniaca da ciascun ricovero zootecnico.

F.3.4. Acqua

F.3.4.1. Acque sotterranee

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee se prescritto:

N. Piezometro	posizione piezometro	coordinate				profondità del piezometro (m)	quota m s.l.m.
		GB (E)	GB (N)	WGS84 (E)	WGS84 (N)		
	(es. a monte)						
	(es. a valle)						
	(es. a valle)						

Tabella F14 - Piezometri

N. Piezometro	Posizione piezometro	Livello statico (m s.l.m.)	Frequenza
	(es. a monte)		
	(es. a valle)		
	(es. a valle)		

Tabella F15 - Misure piezometriche quantitative

N. Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Frequenza (*)	Metodi
	(es. a monte o valle)	pH		EN ISO 10523:2012
		conducibilità		EN 2788; ISO 7888
		ossidabilità		UNI EN ISO 8467
		Azoto ammoniacale (come NH ₄)		UNI 11669
		zinco		UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11855
		rame		UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11855
		fosforo totale (P)		UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11855
		Solfati		

Tabella F16 - Misure piezometriche qualitative

(*) la frequenza è normalmente semestrale per la prima campagna di misura e successivamente annuale. Sono comunque fatte salve eventuali diverse frequenze stabilite nel quadro prescrittivo

F.3.5. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dal complesso:

Anno	Codice EER/CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati (*)	Frequenza controllo (*)	Modalità registrazione dei controlli effettuati (*)

Tabella F17 - Controllo sui rifiuti prodotti

(*) come da indicazione normativa di settore in caso di codici a specchio

F.3.6. Effluenti di allevamento

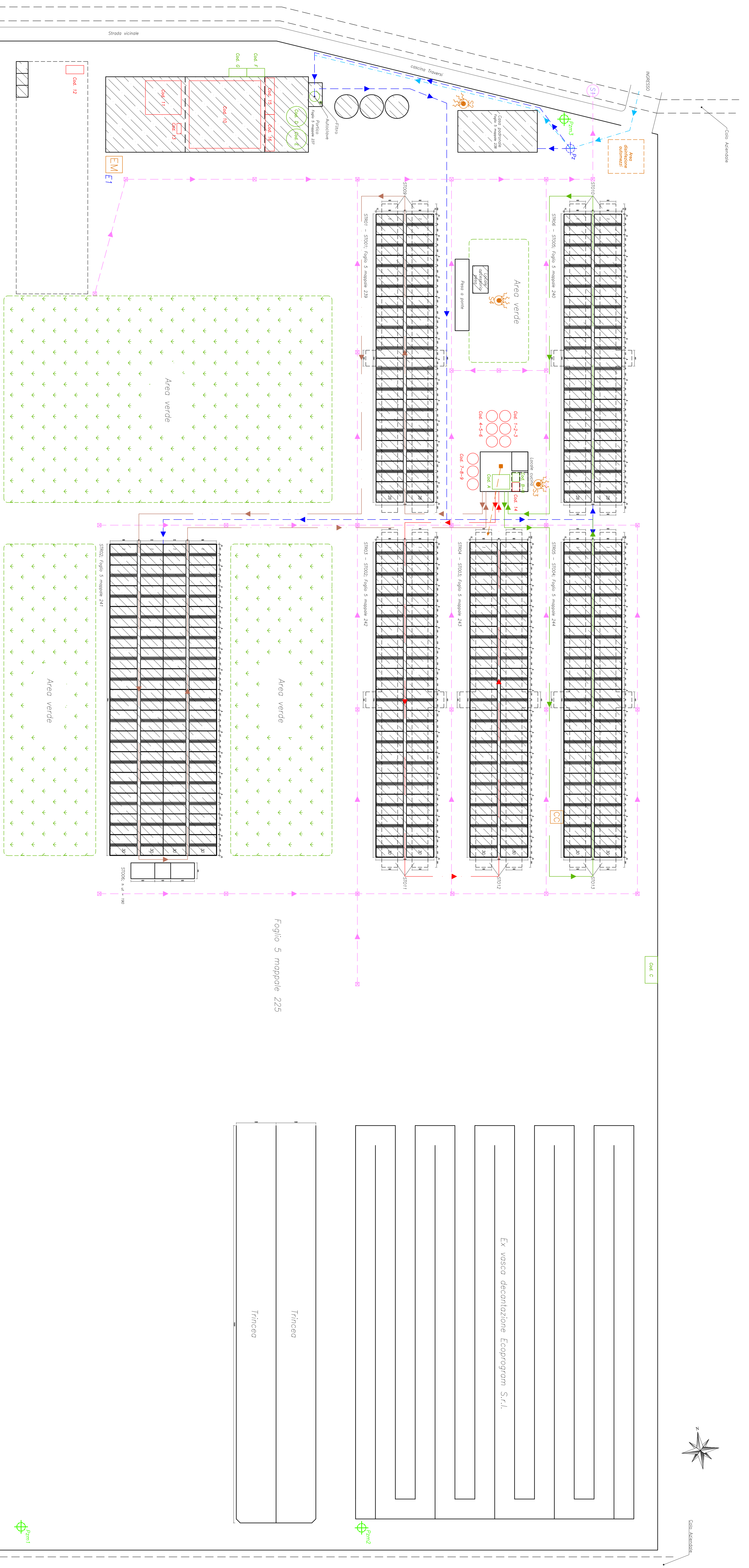
F.3.6.1. Generazione di effluenti di allevamento

Il gestore dovrà monitorare la generazione di effluenti di allevamento mediante ad esempio registri esistenti (BAT 29f) e provvedere all'inserimento annuale del dato in AIDA.

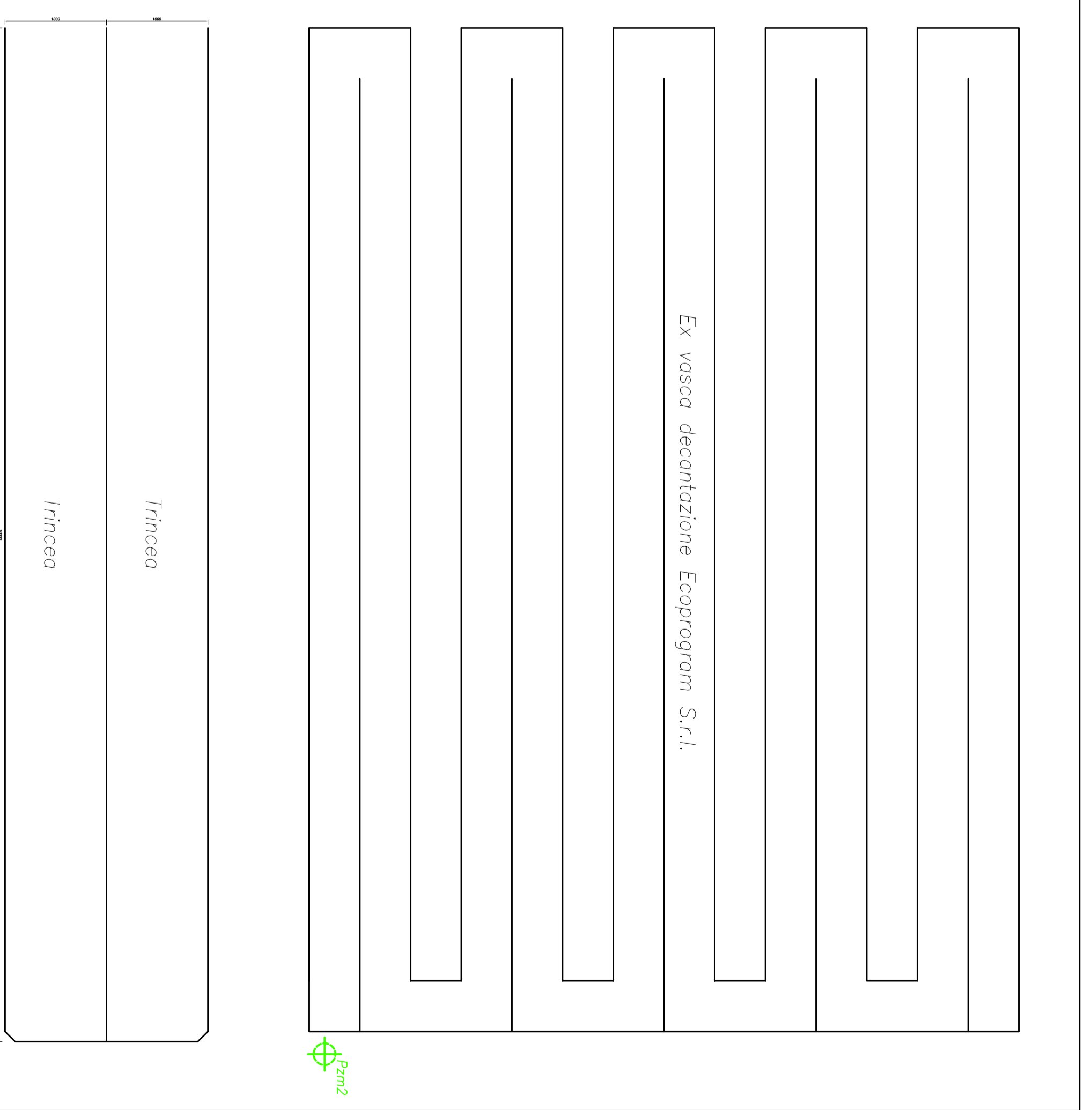
L'applicazione di sistemi per la misurazione diretta degli E.A. in presenza di impianti per l'abbattimento dell'azoto è indispensabile per la valutazione dell'effettivo volume di reflui avviati al trattamento e per poter valutare il bilancio dell'azoto.

anno	t palabili	kg azoto palabili	m³ non palabili	Kg azoto non palabili

Tabella F18 - Produzione di E.A



Foglio 5 mappole 225



LEGENDA SIMBOLI

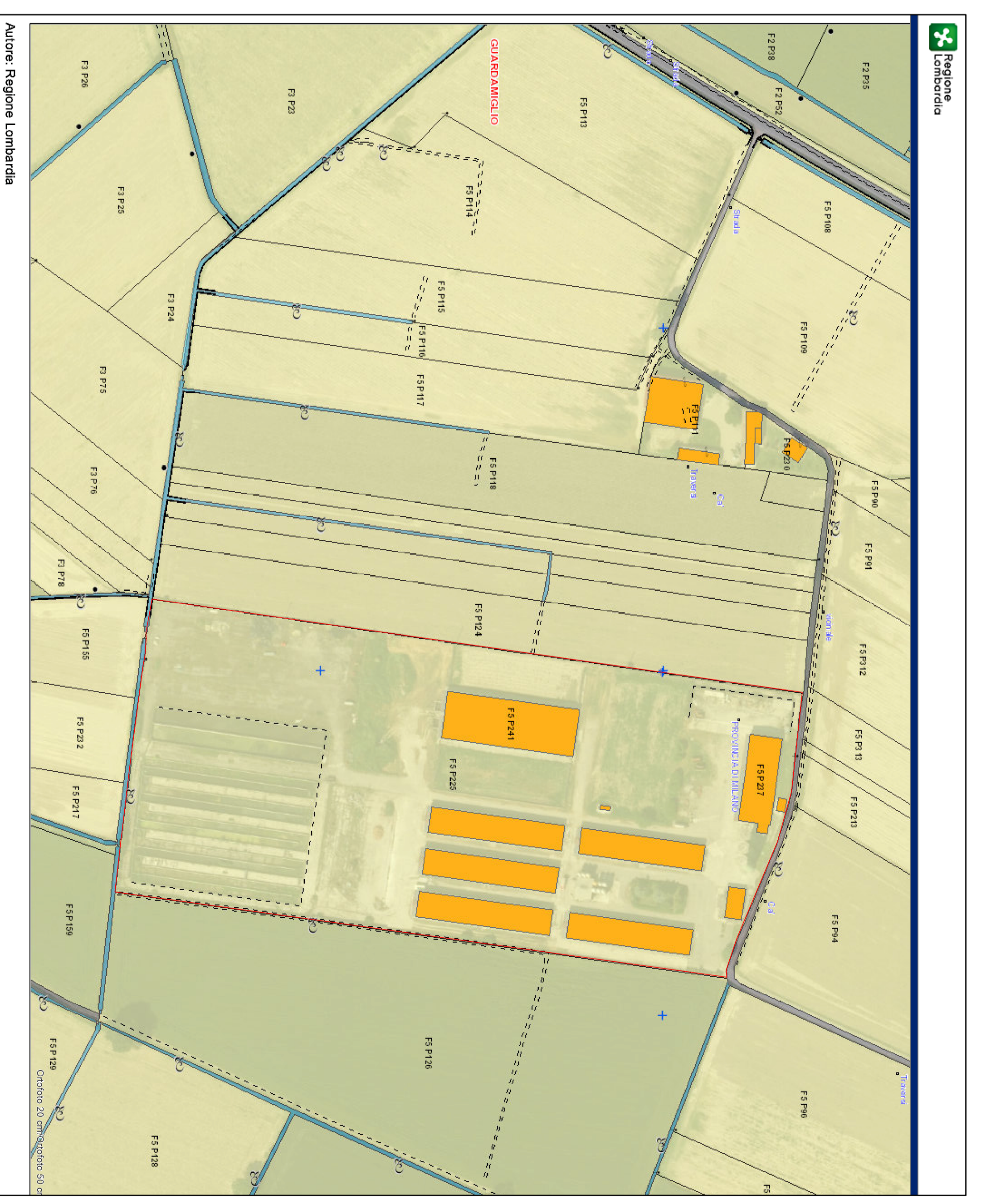
PZ	Pezzo aziendale	---	Linea 1 di distribuzione delle brode orientate
Pzm	Pezometro	---	Linea 2 di distribuzione delle brode orientate
CC	Cella corcease	---	Linea 3 di distribuzione delle brode orientate
EM	Essiccatore mobile	---	Linea di derivazione ed erogazione delle acque da pozzo
Cottolito	Cottolito lavaggio cuorino	---	Linea di derivazione delle acque da acquedotto
Fassi	Fassi imbriferi e impianto di subirrigazione	---	Linea sistemazione di allontnamento delle acque meteoriche
Punto scarico	Punto di scarico	□	Pozzetto di raccolta e ispezione delle acque meteoriche
Punto di emissione	Punto di emissione		

DEPOSITI MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI

Cod. 1	Deposito mangime
Cod. 2	Deposito mangime
Cod. 3	Deposito mangime
Cod. 4	Deposito mangime
Cod. 5	Deposito mangime
Cod. 6	Deposito mangime
Cod. 7	Deposito mangime
Cod. 8	Deposito mangime
Cod. 9	Deposito mangime
Cod. 10	Deposito mangime
Cod. 11	Deposito mangime
Cod. 12	Deposito mangime
Cod. 13	Deposito mangime
Cod. 14	Deposito mangime
Cod. 15	Deposito mangime
Cod. 16	Deposito mangime

DEPOSITI RIFIUTI

Cod. A	Deposito imballaggi di plastica con residui di biocidi o fitofarmaci	CER 15 01 10
Cod. B	Deposito rifiuti di ricerca, diagnosi, trattamento e prev. malattie infettive	CER 18 01 02
Cod. C	Deposito rottami ferrosi	CER 16 01 17
Cod. D	Deposito oli esausti	CER 13 02 05
Cod. E	Deposito rifiuti dell'olio	CER 16 01 07
Cod. F	Deposito imballaggi di carta e cartone	CER 15 01 01
Cod. G	Deposito imballaggi di plastica	CER 15 01 02
Cod. H	Deposito di imballaggi di vetro contenenti medicinali	CER 15 01 10



Agristudio M.A.S.
SOCIETÀ DI SERVIZI PER L'AGRICOLTURA

AZIENDA AGRICOLA TOSI SANTE DI TOSI FRANCESCO
5503 OPERATIVA CASANO CASARÉ - 28044 CASARANO (VC)

COMPETENTE
SIST. LOCALI VIA SANTE ALIGHIERI, 17 28042 CASARANO (VC)

PRATICA
RIESAME E RINNOVO
DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE

TAVOLA:
A.2 GENERALE DEL SITO

TECNICO INCARICATO
ALESSANDRO BOCCHIOLA

SCALE:
1:400

DATA:
09/02/2023

REDAZIONE:
LUT/PROG

VERIFICA:
LUT/CTRL

ACCETTAZIONE:

AGRISTUDIO M.A.S. S.R.L.
Via G. Cesare 8 - 28045 Casarano (VC) - Tel. 0321 374242 - email: agristudio@agrismas.com